ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non lecter.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 14 LUGLIO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 13 luglio.

AL TRIBUNALE CORREZIONALE DI TORINO.

Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere contro gli otto ascritti imputati (vedi *Reati e pene*) per **incitamento di reato.**

Domani daremo il rendiconto dell'udienza.

Provvedimenti per le salme cremate.

Il Ministero dell'interno, udito il parere del Consiglio di Stato, ha deciso che i resti della salme che subirono la cremazione, potranno essere conservati pei templi, nelle cappelle gentilizie e nei sacrari all'uopo eretti negli istituti di beneficenza.

La deliberazione motivata contiene le norme perchè nel caso concreto le cose siano eseguite con tutti i riguardi ed abbiano il culto dovuto alle tombe.

I beni dell'Asse ecclesiastico.

Nel passato mese di giugno dalla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico si ricavarono lire 484,575 19.

Fino a tutto giugno n. a. lo Stato aveva introitato lire 566,769,638 41 dall'alienazione dei beni soddetti.

I tamburi in Francia.

Come si era annunziato, i tamburi hanno fatto la loro riapparizione all'Eliseo.

Domenica la guardia francese fu montata coi tamburi in testa.

Gli abitanti del quartiere applaudivano lungo il passaggio della truppa.

Si contentano di poco a Parigi!

Mattino, 14 luglio.

CARTOLINE DA COMO.

Como, 13 luglio.

L'on. Depretis e la zona doganale.

(M.). — L'on. Depretis ha dichiarato ad un mio amico che ieri si recò a fargli visita che fra pochi giorni lascierà Bellaggio. Nei giorni passati non fu però mai in procinto di partire per Roma, provvedendo comodamente da Bellaggio agli affari dello Stato.

Il Depretis desiderò conferire con l'intendente delle finanze riguardo ad alcune questioni sollevate ultimamente alla Camera dal Mercario nella sua interrogazione circa l'allargamento della zona doganale in provincia di Como. L'on. Mercario esagerò gli effetti di quell'allargamento, prendendo in certo qual modo la difesa dei contrabbandieri, ma il Depretis fu troppo reciso nel rispondergli. Rispondendo al Mercario disse che gli ammontati per contrabbando erano poco più di una dozzina. Mi risulta invece positivamente che sono oltre ottocento.

È sicuro però che a lamentarsi della nuova zona sono i maggiori interessati, i contrabbandieri stessi.

***

Elezioni amministrative.

Domenica avranno luogo le elezioni comunali. I costituzionali hanno già presentato due liste. Dico *già*, perchè dubitasi che ne venga fuori una terza. È quindi prevedibile la vittoria dei progressisti.

***

Depretis a Como.

Sabato Depretis si recherà qui a visitare il nuovo Manicomio e il Municipio.

LA TRANVIA IVREA-SANTHIÀ.

Roma, 11 luglio.

(X). — Finalmente ieri l'altro fu firmato e ieri venne trasmesso agli interessati il decreto di concessione della tanto desiderata tranvia Ivrea-Santhià.

Ora non rimane altro che gli interessati sollecitino i prefetti delle provincie di Torino e di Novara a provvedere per la parte che loro ancora spetta. Speriamo adunque che fra breve la vaporiera della tranvia correrà la vallo d'Ivrea.

Incendio a Rivoli.

Ci scrivono:

13 luglio.

Lunedì alle ore 11,30 ant. appiccavasi il fuoco nella casa rurale di Degliani Domenico nel cantone San Martino, via Grandi, n. 17.

Il vento che infuriava in quel momento fece sì che la fiamme avvilappassero anche la casa Bertello, Barrera, la panetteria Dolcetti e la retrostante casa Cullino.

Nonostante gli sforzi dell'autorità e della numerosa popolazione, dei pompieri e dei reali carabinieri accorsi sul luogo, rimasero completamente distrutte la casa Cullino, la panetteria Dolcetti e grandissima parte della casa Degliani, come pure parte non piccola delle case Barrera e Bertello.

Il fuoco durò intensamente fino a tarda ora della sera, ed ebbe poi anco ad avvampare novellamente nella successiva notte di martedì.

Chi scrive e che trovossi presente al luttuoso avvenimento, crederebbe venir meno al proprio dovere non facendo cenno dell'attività e dello zelo degli accorsi a sovvenire il disgraziatissimo evento.

Vanno specialmente annoverati il sindaco di Rivoli cav. Carlo Bollani, che anche in questa circostanza non venne meno all'energia che oramai tutti gli riconoscono da ben 25 anni dacchè regge la nostra città; il signor Faccioli Paride, commissario di polizia, e suoi dipendenti guardie; il capitano dei pompieri signor Vietti Pancrazio, consigliere comunale; il signor Vacco notaio Giorgio, assessore; i reali carabinieri, i pompieri, ecc.

Ma devesi pur dire in generale che tutta la popolazione accorsa dimostrò abnegazione e coraggio.

Debbo poi soggiungere che il notaio Mascaglne Giovanni, assecondando gl'innati suoi sentimenti di onore e carità, mise a disposizione degl'infelici, che per l'incendio rimasero privi di tetto, la casa sita in quella via, di cui egli in quell'istante poteva disporre come esecutore testamentario.

Un incidente degno di nota.

Benchè stanchi e affranti dalle fatiche, Autorità, forza pubblica e popolazione fecero ogni loro possa per dar mano all'estinzione di un incendio sviluppatosi ieri, mercoledì, verso le ore 10 antimeridiane, nel cantone di San Paolo, nella casa Cornetto e Bianca, incendio che, mercè l'opera loro, rimase circoscritto col estinto verso le ore pomeridiane di detto giorno.

Giorno, 14 luglio

L'Inghilterra e le Potenze europee in Egitto.

Francamente, le nostre previsioni, per quanto tristi e brutte, non osavano immaginare gli eccessi a cui assistiamo in Egitto.

Bombardamenti, sbarchi, incendii, rapine, saccheggi e massacri! Una splendida città spopolata in pochi giorni, immense ricchezze ruvinate, donne e bambini colpiti e uccisi dai proiettili della civilissima Inghilterra, rappresentante della civile Europa!

Chi legge i telegrammi che seguono e che accompagnano nella loro cruda brevità le scene di violenza e di desolazione che avvengono nell'Egitto, appena crede che noi siamo nel secolo decimonono. Sono cose che fanno raccapricciare ed orrore. E i telegrammi non dicono tutto, non narrano i particolari strazianti, non dipingono quelle mura rase al suolo, non descrivono quella rabbia furente, brutale dei galeotti sguinzagliati contro gli europei, dei seduttori semiselvaggi e della feccia egiziana sfrenata, eccitata, aizzata contro le creature e le sostanze, gli uomini e le cose, contro i monumenti, le ricchezze, le persone colpevoli e innocenti, amiche e nemiche.

Alessandria, che pochi dì or sono era ancora così fiorente, forse oggi stesso è ridotta a un mucchio di rovine.

Così si arrestasse ai disastri presenti la desolante campagna egiziana!

Ma dopo queste terribili provocazioni è impossibile prevedere la fine.

Non vorremmo ripeterci; ma è il vero e noi dobbiamo farlo sapere a tutti, all'Inghilterra sovratutti: una grande responsabilità pesa sopra questa Potenza.

Non è permesso audacemente bombardare una città e provocare saccheggi, incendi e massacri di proprio arbitrio, senza — che diciamo? — contro il consenso di tutte le Potenze interessate.

Avremmo capito nel primo ribollimento del sangue un'azione pronta e punitrice subito dopo il massacro dell'11 giugno in Alessandria d'Egitto; ma non possiamo assolutamente comprendere che oggi, a un mese di distanza, l'Inghilterra, isolatasi, separatasi dal concerto di tutte le altre Potenze, abbia creduto di commettere atti di tanta violenza per interessi commerciali europei che nessuno aveva affidato al suo esclusivo patrocinio, e che non erano ancora stati per nulla compromessi; — abbia creduto di devastare e sterminare una intiera città, Alessandria d'Egitto, per tener libero il canale di Suez che non comincia se non a Porto Said, distante parecchie diecine di miglia dalla città bombardata; — abbia creduto di aprire il fuoco quando nessun atto di ostilità e di danno al canale era venuto dalla parte nemica.

Oggi gli officiosi inglesi, affettando una cinica ingenuità, scrivono che il *bombardamento non separa l'Inghilterra dal concerto europeo!* Che « l'Inghilterra è pronta ad accettare il concorso di qualsiasi Potenza per adempiere il cimento *comune!*

« Anzi accetterebbe specialmente e volentieri la cooperazione dell'Italia! »

Gran mercè!

E non solamente i giornali, ma anche i ministri pare abbiano ancora tanto buonumore da voler scherzare. Alla Camera dei Comuni annunziano di avere telegrafato a Seymour: *Cercate di aprire comunicazioni amichevoli col khedive!... Ma intanto sbarcate truppe... Informate le navi europee presenti ed invitatele a cooperare!*

No: le navi europee non possono accettare l'invito; non debbono cooperare coll'Inghilterra incondizionatamente; nè l'Italia, specialmente *gradita e favorita*, si comprometta con dividere la responsabilità dell'acceduto.

Tutte le Potenze europee debbono o possono bensì intervenire e cooperare fra loro di comune accordo; ma non già per condividere e assumere la responsabilità dei primi atti dell'Inghilterra; ma per arrestarne la marcia nella impresa distruttrice.

Si separi bene la responsabilità degli atti; del bombardamento d'Alessandria deve rispondere solamente l'Inghilterra di fronte non meno all'Egitto che alle altre Potenze europee e alla civiltà; e si divida il precedente periodo da un periodo nuovo, che noi facciamo voti perchè incominci fin da oggi.

Le Potenze possono invitare l'Inghilterra a mettere prontamente, a rientrare nell'ordine e nel concerto europeo, per riparare ai mali arrecati così da essa che dall'Egitto; ma l'invito all'Inghilterra debbe suonare quasi invito a pentimento e a resipiscenza; non darne giammai suonare condivisione dell'enorme responsabilità che si è attirata sulle braccia l'egoismo e la prepotenza inglese.

Colla devastazione e il bombardamento d'Alessandria, l'Inghilterra ha arrecato immensi danni a tutte le colonie, e può aver provocato una delle due: — o una guerra santa per parte degli arabi e dei beduini — o la necessità di conciliare la nazionalità e di incatenare e depauperare ignominiosamente il popolo egiziano!

Nel primo caso di guerra, l'Inghilterra vi si è cacciata di suo capo: doveva pensarci; oggi la scampi chi può; le Potenze appena possono consigliare la moderazione.

Che se è necessario conciliare il popolo egiziano e le sue naturali libertà, l'Europa civile non può, non deve prestarvisi; l'Italia rifiuti energicamente il suo braccio.

È lasciata, ripetiamo, intiera, solenne, la responsabilità del passato all'Inghilterra, noi non possiamo adoperarci se non per arrestare quant'è possibile le disastrose conseguenze coll'opera nostra liberale e pacificatrice.

Ecco il punto più difficile nella presente politica egiziana dell'Europa civile e dell'Italia liberale.

Il conte Ceresa.

Un altro nostro amico e corrispondente straordinario ci scrive da Parigi queste brevi informazioni che corrono là nei circoli della colonia italiana, ma che noi non possiamo credere vere e accogliamo solamente perchè ricevano al caso una formale smentita.

In ogni caso siamo certi che qui non si tratta se non di un colpevole abuso di confidenza e di un inganno commesso ai danni dei nostri colleghi.

Ecco intanto le notizie:

« Parigi, 11 luglio.

« Il conte Ceresa di Bonvillaret da circa 6 mesi viveva a Parigi nascosto sotto il falso nome di Cantelli, corrispondente della *Gazzetta di Torino* e della *Gazzetta del Popolo*. Confidando in tale sua qualità, non dubitò di prendere parte ai *meetings* della colonia italiana a Parigi, giacchè anche accettare nella direzione.

« L'Ambasciata di S. M. da tempo lo andava sorvegliando, ed allorchè fu fatta certa dell'identità del Cantelli col conte Ceresa, condannato per falso a 15 anni di lavori forzati, ordinò il di lui arresto, secondo la domanda di estradizione che pare fosse stata trasmessa dal Governo italiano. Il conte Ceresa, a quanto si dice, fu già inviato a Torino. Q. »

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

13, *ore 8,40 pom.* **(sera).**

Col primo del gennaio prossimo cesserà per gli impiegati civili della guerra e della marina il godimento del biglietto ferroviario militare.

Contemporaneamente saranno messe di nuovo in attività le facilitazioni ferroviarie per le famiglie dei militari.

— Il ministro Ferrero non è nè in Valdieri, nè a Civitavecchia, come era corsa la voce, ma a Roma.

— Oggi, dinanzi al Tribunale civile e correzionale, è incominciato il processo contro gli operai tipografi che nella seconda metà dell'aprile scorso s'erano messi in sciopero provocando disordini.

— Il marchese Salvati, candidato dei clericali, ricusa di portarsi nuovamente candidato alle elezioni amministrative.

— Oggi a palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia, hanno avuto luogo numerosi ricevimenti di membri della colonia francese per la festa nazionale.

— Nell'ultimo consiglio generale è stato compreso anche Assab come territorio italiano.

Ad Assab vivono 12 italiani e 1000 indigeni.

COSE VATICANE.

Oggi il Papa ha ricevuto le rappresentanze dell'aristocrazia e della borghesia cattoliche, le quali gli hanno presentato parecchi volumi contenenti 80,000 firme come protesta contro i fatti del 13 luglio 1881 seguiti in occasione del trasporto della salma di Pio IX.

Il Papa ha pronunciato un lungo discorso accentuato, deplorando le scene anticlericali in Roma e nelle altre città.

Il Pontefice si lagnò inoltre per l'atterramento della croce sovrappesta alla torre del Campidoglio.

Esortò i Romani a resistere agli aperti attacchi contro la loro fede.

Alcuni soldati pontificii montano la guardia in San Lorenzo fuori mura presso la tomba di papa Mastai.

Quasi tutta la guardia palatina sotto le armi si è recata oggi in Vaticano.

13, *ore 9,10 pom.* **(mattino).**

Stasera parte per Montecatini l'on. Simonelli, segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio.

Egli si fermerà a Montecatini due o tre giorni, quindi si recherà col ministro Berti all'inaugurazione dell'esposizione industriale di Biella ed all'Oropa.

— Ieri sera tenne adunanza l'Unione Romana per le elezioni amministrative.

La seduta riescì tumultuosa.

I convenuti si misero d'accordo soltanto sopra 8 nomi.

Il duca Salviati rinunciò alla candidatura perchè gli stessi clericali giudicano il suo nome inopportuno nelle liste elettorali.

14, *ore 10,45 ant.* **(giorno).**

Ieri sera in piazza Colonna venne chiesta dal pubblico, che assisteva al concerto serale, l'esecuzione dell'Inno di Garibaldi e della Marcia Reale.

La banda musicale eseguì quei pezzi, che furono calorosamente applauditi.

— È stata pubblicata la lista costituzionale per le prossime elezioni comunali.

La lista è identica a quella progressista; solo non contiene fra i suoi candidati Ferrari e Ruspoli.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 13 luglio.

SIENA, 13, *ore 4,15 pom.*

Le scosse di terremoto hanno avuto principio martedì mattina e continuarono, a intervalli irregolari, sino a stamane.

Furono una diecina; però meno forti del solito.

Paura molta nella cittadinanza; nessuna disgrazia.

Ora, le scosse sembrando terminate e la paura si dilegua.

(Vedi *Terremoto a Siena* nella prima pagina).

INCENDIO AGRICOLO A CAPITANATA.

NAPOLI, 13, *ore 11,45 ant.*

A Carpino Garganico, in provincia di Capitanata, è scoppiato un incendio, che distrusse i covoni del grano, altri prodotti agricoli e masserizie, causando danni d'oltre un milione.

Si chiedono ancora soccorsi perchè il fuoco dura da due giorni. È una desolazione.

(Agenzia Stefani).

Pietroburgo, 13. — È avvenuta la scoperta di una stamperia clandestina al Ministero della marina.

Mattino, 14 luglio.

VERONA, 13, *ore 6,45 pom.*

Oggi, alle ore 1, durante un pubblico dibattimento, è morto improvvisamente il cav. Lombardini, presidente di questa Corte di assise.

Giorno, 14 luglio.

L'INAUGURAZIONE DELL'*HOTEL DE VILLE*

PARIGI, 14, *ore 9,30 ant.*

Ieri, prima dell'inaugurazione dell'*Hôtel de Ville*, scellerati sobillatori avevano fatto errare la voce che nel nuovo *Hôtel Ville* erano state collocate mine, le quali dovevano scoppiare durante il pranzo ufficiale. Una circolare a stampa distribuita per tutte le case del quartiere dell'*Hôtel Ville*, firmata dal Comitato rivoluzionario centrale, provenisse che sarebbe pericoloso trovarsi nei pressi dell'*Hôtel de Ville* dalle 7 del mattino in poi. Sulle cantonate erano stati affissi manifesti rossi firmati dal Comitato esecutivo concludessero col grido: Evviva la rivoluzione sociale! Morte agli speculatori!

A dispetto di tutte queste minacce l'inaugurazione dell'*Hôtel de Ville* ieri celebrata senza disordini.

Al banchetto, riuscito completamente, assistevano 500 persone. Vi presero parte il presidente della Repubblica Grévy e il Corpo diplomatico. Il presidente del Consiglio comunale di Parigi, Songeon fa un brindisi a Grévy.

Floquet beve alla Francia, alla pace, alla concordia, al patriottismo di Grévy.

Grévy, ringraziando, beve alla salute della città di Parigi.

Alle ore 9 comincia il ricevimento. Intervengono 80,000 persone. Vi è un po' di confusione. A mezzanotte tutto è finito senza incidenti notevoli.

PIETROBURGO, 14, *ore 9,25 ant.*

Svlamento ferroviario

Il treno diretto di Mosca urtò ieri fra le stazioni di Tscherny e Basiyjewo.

Otto vagoni furono distrutti.

Si hanno a deplorare 30 feriti.

Il treno conteneva 217 passeggieri.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 13. — Il principe e la principessa ereditari andranno in Isvizzera passando per Vienna.

Parigi, 13. — Ebbe luogo il banchetto all'*Hôtel de Ville*. Furono pronunciati discorsi da Songeon, Floquet e Grévy felicitanti per la ricostruzione del palazzo, culla delle libertà municipali, e salutanti gli ospiti presenti, i ministri delle Potenze, tutti riuniti in un comune sentimento di simpatia per la città, centro della civiltà francese. La città è animatissima per la festa di domani. All'inaugurazione del monumento Michelet, folla e discorsi.

Il bombardamento d'Alessandria.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI.

ROMA, 13, *ore 8,40 pom.* **(sera)**

Gli ambasciatori Ludolf e Keudell d'Austria e Germania hanno assicurato il ministro Mancini che è insussistente l'affermazione del *Times* che l'Austria e la Germania si siano congratulate del bombardamento di Alessandria col Governo inglese.

NAPOLI, 13, *ore 11,45 ant.*

Il Governo ha noleggiato l'*Orlgia*, di Florio, per far rimpatriare gli italiani che rimangono ancora in Egitto.

ROMA, 13, *ore 9,10 pom.* **(mattino).**

Le ultime notizie pervenute dall'Egitto destarono una penosa impressione.

Al palazzo della Consulta si è inquieti.

PIETROBURGO, 13, *ore 7,30 pom.*

I giornali russi commentano il bombardamento di Alessandria.

Il *Golos* dice che a scanso di ulteriori complicazioni è necessario si sappia se l'Inghilterra è mandataria dell'Europa.

Il giornale *Petersburg-Naja* chiama il bombardamento inglese un latrocinio ingiustificabile.

La *Petersburger-Zeitung* dice che il fatto compiuto dall'Inghilterra può produrre un risveglio del panslavismo per altre imprese.

VIENNA, 13, *ore 7 pom.*

L'intervento turco nelle cose d'Egitto si fa sempre più improbabile. Perciò nel mondo politico di qui regna grande incertezza sulla condotta che devono tenere le Potenze di fronte all'azione dell'Inghilterra.

BERLINO, 13, *ore 7,32 pom.*

La *Post* in un lungo articolo pubblicato oggi, dice che l'azione isolata dell'Inghilterra in Egitto sorprese l'Europa, tanto più che non era reclamata dalle circostanze.

Bisogna che l'Inghilterra faccia conoscere presto le sue idee, cioè se intende agire di concerto con l'Europa oppure contro di essa.

Finisce dicendo che la situazione non è ancora chiara e che si deve quindi stare in aspettativa.

L'articolo della *Post*, nuovo facilmente si capisce, ispirato da qualche alto personaggio, è contrario interamente all'Inghilterra.

— Si dice che Granville avrebbe assicurato che appena disarmati i forti in Alessandria l'Inghilterra accetterebbe le deliberazioni della Conferenza di Costantinopoli.

Si persiste a credere che l'intervento italiano sarebbe la migliore soluzione delle cose d'Egitto.

ROMA, 14, *ore 10,45 ant.* **(giorno)**

La Conferenza di Costantinopoli terrà seduta oggi o domani. L'accordo delle Potenze sembra completo.

Reputasi che la quistione egiziana entri oggi in una nuova fase. Se la Turchia accetta l'invito, potrà dar luogo alla sanzione di un accordo.

In caso contrario le Potenze rientreranno in libertà per l'azione individuale.

Si crede però che, ad ogni modo, l'Italia, l'Austria, la Germania e la Russia cercherebbero di bilanciare l'azione comune od isolata della Francia e dell'Inghilterra.

— Nel pomeriggio di ieri il ministro Mancini si recò a trovare l'ambasciatore germanico Keudell ed ebbe con lui una lunga conferenza.

Quindi ricevette in udienza l'ambasciatore inglese Paget che fece al ministro rassicuranti dichiarazioni per parte del Governo inglese.

— Ieri sera il sig. Bacourt, rappresentante francese a Roma, chiese al ministro Mancini, in seguito ad un telegramma ricevuto da Parigi, se gli fossero giunte notizie recenti da Alessandria.

Il ministro rispose che non aveva ricevuto notizie dirette da quel paese.

Tutte le notizie d'Egitto provengono dalle vie inglesi.

BERLINO, 14, *ore 9,25 ant.*

I giornali berlinesi scrivono che si deve impedire dalle Potenze europee che l'Inghilterra proceda oltre nella sua condotta verso l'Egitto colpendo colle sue armi il Cairo come colpì Alessandria.

Le nazioni devono rendere l'Inghilterra responsabile delle complicazioni che potranno ulteriormente avvenire.

Di questi giornali alcuni continuano a parteggiare per un intervento italiano in Egitto, altri invece vorrebbero che la quistione egiziana fosse sottomessa all'arbitrato d'Italia.

Agenzia Stefani.

Alessandria, 12 (ore 11 sera). — Seymour domandò come condizione preventiva di qualsiasi trattativa la resa dei forti dominanti l'entrata del porto.

Dervish trovasi a Ramleh col khedive.

Londra, 13. — I comandanti delle cannoniere inglesi al Canale di Suez hanno ricevuto l'ordine di non opporsi al passaggio delle navi, ma di avvertire i capitani che lo traverseranno a loro rischio e pericolo.

Pietroburgo, 13. — Il *Journal de Saint-Petersbourg* deplora l'azione separata dell'Inghilterra.

Londra, 13. — Il *Daily News* dice che Seymour conferì ieri personalmente coi delegati di Arabi-pascià.

Londra, 13. — Il *Times* dice che il bombardamento non separa l'Inghilterra dal concerto europeo. L'Inghilterra è pronta ad accettare il concorso di qualsiasi Potenza per adempiere il cimento comune.

Accetterebbe specialmente volentieri la cooperazione dell'Italia, potenza mediterranea interessata alla prosperità ed alla buona amministrazione dell'Egitto. Mancando l'intervento turco, com'è probabile e desiderabile, tutte le Potenze, piuttosto che una o due, s'incarichino di questo mandato. L'Inghilterra, i cui armamenti sono pronti, attende le decisioni della Conferenza.

Alessandria, 13. — Il bombardamento doveva ricominciare stamane, ma la bandiera bianca venne issata nuovamente al faro di Ras-el-Tin.

L'Inflexible, il *Monarch* e la *Penelope* entrarono nel porto interno. Gl'incendi si sono propagati nell'interno della città durante la notte. Un avviso turco è ancorato dinanzi al palazzo del khedive.

Vienna, 13. — Continua lo scambio delle idee dei quattro Gabinetti. Ne emerge sempre più evidente il perfetto accordo nel considerare tutte le presenti contingenze della questione egiziana. La riconvocazione della Conferenza reputasi prossima per la prosecuzione del mandato.

Alessandria, 13. — Il comandante Bittern, parlamentando, comunicò a Toulba la condizione preventiva. Toulba dichiarò che poteva accettarla senza interrogare il khedive ed i ministri riuniti a Ramleh. Il comandante rispose che non poteva accordare il tempo necessario per tale comunicazione, e che la flotta ricomincierebbe il fuoco. Infatti alle ore 4 venne tirato un colpo di cannone. Gli Egiziani non risposero. I proiettili uccisero alcune donne e ragazzi.

Alessandria, 13 (ore 10 del mattino) — Gli Egiziani issarono la bandiera parlamentare solo onde permettere alle truppe di sgomberare la città ed i forti abbandonati. L'esercito è in piena ritirata. Grandi incendi nella città. I forzati, liberati, appiccarono il fuoco in parecchi luoghi e commisero atrocità. Il quartiere europeo venne completamente distrutto. Cento europei, rifugiati alla Banca Ottomana, furono massacrati dopo una difesa disperata. Molti altri poterono guadagnare la spiaggia, imbarcandosi sui canotti spediti in loro soccorso. Ignorasi dove sia il khedive.

Londra, 13. — Il *Times* ha da Alessandria, ore 10 del mattino: I marinai inglesi stanno per sbarcare. Assicurasi che tutte le truppe egiziane si concentrino a Rosetta Damankur. I soldati saccheggiarono ieri i magazzini e le case d'Alessandria, e quindi incendiarono la città.

Alessandria, 13. — A mezzodì, una parte della squadra inglese si dirige a Porto Said. Dicesi che Seymour abbia ordinato di far venire delle truppe da Cipro. La Borsa e l'Ufficio telegrafico sono incendiati. L'incendio progredisce. Dicesi che Arabi marci sopra Cairo.

Porto Said, 13. — È giunta la *Garibaldi*.

Alessandria, 13. — L'avviso turco *Izzedin* è entrato nel porto. La nave inglese *Bittern* staziona davanti il palazzo di Ramleh. La situazione del khedive però è critica, il palazzo essendo circondato da soldati che gli impediscono di uscire. L'incendio estendesi verso il porto. Seymour sbarcò oggi con 450 soldati di marina e 150 marinai. Dicesi che le truppe egiziane sieno concentrate fuori della città. Sospettasi che la città ed i forti sieno minati. Durante il bombardamento, le perdite furono enormi nei forti. Il numero degli europei massacrati ieri fu grandissimo.

Londra, 13. — *Camera dei Comuni.* — Bannermann, rispondendo a Northcote, dice che le istruzioni seguenti furono telegrafate a Seymour:

« L'opposizione essendo cessata, non smantellate i forti, non distruggete i cannoni. Cercate di aprire comunicazioni amichevoli col khedive (*Riza*) invitatelo ad usare la sua autorità pel ristabilimento dell'ordine in Alessandria. Concertatevi con Dervish, oppure, in sua assenza, con qualunque Autorità egiziana di Alessandria. Potete sbarcare marinai pel mantenimento dell'ordine. Informate le navi europee presenti, ed invitatele a cooperare. »

Queste istruzioni spedite a Seymour provocano il malcontento sui banchi dei conservatori. Parecchi chiedono se Seymour non potrà piuttosto sbarcare delle truppe, visto lo stato della città.

Dilke dice che nessuna rimostranza pel bombardamento venne fatta dalle Potenze, eccettuata la Porta.

Alessandria, 13 (ore 3 3/4 sera). — Dopo lo sbarco dei soldati di marina, una fucilata s'intese in città. Tewfik e Dervish sono salvi a bordo di una nave.

Vienna, 13. — La *Politische Correspondenz* ha da Londra che Seymour propose l'occupazione d'Alessandria da parte degl'inglesi, ma il Gabinetto britannico ricusò.

Borsa Ufficiale, 14 luglio 1882. — Consolidato 5 p. 0/0, C. del matt. in cas. 99 35 35.

Cons. legale 99 35.

Az. Banca di Torino Cont. del ca. in liq. 701 Le.

Ora da 20 81 a 20 56.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	3 1/2	102 40	102 65	— — — —
Svizzera		102 40	102 65	— — — —
Londra	+3	— —	25 60	25 87 1/2
Germania	+4		124 1/2	125 1/4

— Cronaca. — 14 luglio 1882. — Parigi è sempre agitata, commossa, irritata dal bombardamento di Alessandria, bombardamento seguito sgraziatamente da incendi e da saccheggi per parte della bassa popolazione della città; si parla perfino di guerra possibile fra Inghilterra e Francia.

In questo stato degli animi è impossibile che la Borsa non ne resti preoccupata, ed è a questo sentimento che si crede dover attribuire il ribasso di ieri, quantunque la speculazione abbia visto nell'azione pronta dell'Inghilterra un primo passo verso uno scioglimento definitivo della quistione.

Egli è questo apprezzamento che ha impedito una maggior debolezza dei corsi, ed è probabile che, se non si rinnoveranno scene di sangue inutili, la ripresa prenderà il sopravvento. Intanto anche da noi si ricominciarono i riacquisti, che diedero una discreta animazione agli affari.

Ore 12.

Oggi la nostra Borsa si ricostituì dal ribasso di Parigi di ieri.

Rendita f. m. 89 35 a 89 40.
Rendita per contanti 89 30 a 89 35.
Banca Nazionale 2355 a 2350.
Mobiliare 788 a 785.
Banca Torino 698 a 700.
Banca Milano 593 a 595.
Cartiera 370 a 365.
Banca Tiberina 266 a 265.
Credito Torinese 290 a 285.
Unione Banche 315 a 312.

ESTERO

Massoneria e pecunia

Il controllo federale sulle Banche d'emissione — Banche private e Banche di Stato — La circolazione cartacea in Isvizzera.

Berna, 11 luglio.

(Dall'Eco) — Tempo infame, scellerato! Da tre settimane non fa che piovere e solo per intervalli il sole viene a rompere la monotonia ormai generale.

Turistes poltroni, albergatori che strappansi i capelli dal capo, professori e *Travet* che non vedono l'ora delle vacanze, studenti che più non studiano. Cose insomma da far venire l'itterizia. Io, per scacciare la malinconia, penso ai milioni e seguo *pecunia*, il che mi mette in vena di parlar di finanza.

Voi saprete, e se non lo sapete ve lo dico io, che la nuova legge federale sulle Banche d'emissione e di rimborso, votata dall'Assemblea nazionale svizzera l'8 marzo, promulgata il 28 giugno 1881, divenuta esecutoria il 1° gennaio, ed obbligatoria pei signori banchieri col 1° del corrente mese, ha messo sottosopra il regno di Pluto.

Le Banche d'emissione e rimborso fino a ieri esistenti ed agenti di loro propria iniziativa, scuotendo il giogo umiliante della tutela federale, sfuggivano all'efficace controllo degli Stati, all'ombra del principio della libertà individuale, per l'assenza d'una legge uniforme, e perchè ogni Cantone su questa materia legiferava a cazzeco, o piuttosto secondo la volontà degli onnipotenti ministri di Pluto. In Svizzera come in Francia fu d'uopo che avvenissero catastrofi finanziarie, scrive e scandali — *Oppertet ut eveniant scandala*, dice l'apostolo — perchè si mettesse un freno agli eccessi della plutocrazia.

Le Banche d'emissione e di sconto pullulavano come funghi dopo una pioggia di ottobre, e sparivano nel baratro dei fallimenti — come alle volte nelle strette delle Alpi spariscono incauti passeggiatori sorpresi e travolti dalla valanga — trascinando nella loro caduta gli azionisti di robusta fede e i depositanti troppo fiduciosi; dal naufragio non salvandosi che i pezzi grossi e quelli che sanno nuotare tra i vortici della Borsa e del Codice.

∴

La nuova legge federale modifica profondamente gli statuti delle Banche d'emissione e di sconto.

D'ora innanzi prima di mettere in circolazione milioni di pezzettini di carta, i quali neanche non rappresentano se non la decima parte del capitale effettivo, bisognerà ottenerne l'autorizzazione dal Consiglio federale, il quale a sua volta non la concede se non si presentano valide e reali sicurtà in titoli e valori effettivi. Poichè i baroni della finanza non vollero sentir parlare di una Banca federale unica, la nuova legge conserva il principio essenziale che il privilegio e la concessione sono aboliti. Chiunque può aprir banco d'emissione e di sconto, purchè ne domandi l'autorizzazione. Ma la facoltà di emettere biglietti e di fare rimborsi il Consiglio federale non l'accorda se non dopo che i richiedenti abbiano validamente provato di avere in mano il 40 0/0 di moneta metallica della rispettiva circolazione reale. Questa quota potrà essere accresciuta, mai diminuita. Oltre il 40 0/0 di incasso metallico distinto e disponibile, ogni Banca d'emissione deve avere il 60 0/0 in titoli e valori depositati, oppure la garanzia dei Cantoni dove la Banca ha la sua sede principale. Inoltre la Confederazione ha diritto di controllare per mezzo dei suoi delegati i conti di ogni delle Banche d'emissione, di pronunziare la sospensione, la liquidazione e la chiusura, e nessi dei casi, di quelli fra gl'istituti d'emissione che non fossero in regola con le leggi, di infliggere ammende ed anche pene corporali ai direttori e cassieri responsabili. Pel diritto di controllo federale le Banche d'emissione devono pagare l 0/0, e pel diritto cantonale d'emissione 6 0/0 del reddito lordo e prima che siano realizzati i benefizi.

∴

In conclusione, il diritto di autorizzare la emissione dei biglietti di banca passa dai Cantoni alla Confederazione che rappresenta la sovranità nazionale, la sola che abbia la prerogativa di battere e far battere moneta. Ammesso il principio che lo Stato solo abbia il diritto di coniar moneta, bisognerà tosto o tardi riconoscere che il biglietto di banca rappresenta la moneta, cioè è il segno del valore delle cose, e che quindi viene, all'interno dello Stato, ha diritto d'emettere biglietti di banca.

In origine tale era l'idea che informava l'economia della nuova legge federale, ma i fondatori banchieri e ferruginei riuscirono, agitando lo spettro della centralizzazione, a rimpicciolirla fino a ridurla a un semplice diritto di sorveglianza e di controllo.

S'intende che, ciò malgrado, i signori, i baroni della finanza fecero e fanno ancora lo più strano chiasso del mondo al solo pensiero che dei « profani » verranno a ficcare il naso nelle grotte di Pluto per accertarsi se gl'innumerevoli pezzettini di carta lanciati nel vortice della circolazione fiduciaria rappresentano davvero almeno il 40 0/0 del loro valore nominale.

Nel buon tempo del monopolio c'erano delle Banche le quali, come gl'Inglesi fanno coi Turchi, e i Tedeschi coll'Austria, si battevano sul dosso di « Pantalone, » cioè del Cantone, che pagava come il celebre « Babbo » di sua eccellenza Ruggiero Bonghi, senza mai incassare un soldo: loro, i sacerdoti di Pluto, intascavano e papavano i grassi dividendi, moltiplicando i pezzettini di carta proprio come Mosè i pani alle boccche famelicho d'Israello. Non è maraviglia che alcuni di questi Banchi privilegiati abbiano fatto affari d'oro e che oggi si trovino in condizione di provare che hanno in cassa il 40 0/0 del capitale nominale, e che quindi si rassegnano a passare sotto le forche caudine del controllo federale. Del resto, abile io, come fare altrimenti? La legge canta chiaro e piegarsi al controllo federale o chiudere bottega. E così fu. Alcuni fra i Banchi d'emissione protestarono contro la tirannia radicale e la mania centralizzatrice dell'Orso bernese..... e stanno attendere un'importuna visita alla cassa, probabilmente vuota, chiusero il portafogli e gli sportelli in faccia ai troppo curiosi delegati federali, facendo votare dagli amiconi azionisti la dissoluzione e liquidazione del Banco. Ve ne furono altresì di quelli, come la Banca cantonale di Neuchâtel, che non vollero sottomettersi alla servitù del controllo e liquidarono qualunque fossero in istato floridissimo. S'intende, per ricomparire sotto altro nome e riaprire negozio di..... cartoleria altrove. Certi banchieri sono come certi preti di montagna: non sanno leggere che nel loro messale, il simpatico, mirifico biglietto.

∴

Tuttavia, in onta queste sdegnose ripulse e parziali defezioni, fino al 1° luglio corrente le Banche d'emissione che hanno ricevuto l'autorizzazione dal Consiglio federale in Svizzera sono in numero di *ventisei*: il loro capitale d'emissione ammonta a franchi 119,300,000, cioè 17,300,000 circa di più che non era prima d'oggi.

Quest'aumento si spiega pel fatto che le Banche private hanno trovato un concorrente temibile nelle *Banche di Stato* d'emissione, prestito e ipotecho, le quali tendono a prevalere. In Isvizzera già se ne contano *dodici* su ventisei che sono in tutto, e fra poco tredici colla Banca Cantonale dello Stato di Neuchâtel, recentissimamente accettata dal suffragio del popolo, per mezzo del *referendum*, con 3100 voti di maggioranza, a grande stupefazione dei fondatari cartacei che si credevano sicuri dal rigetto.

Poveriti! era sì bello il far lecito ogni libito in una legge, che davvero bisogna perdonar loro certe sfuriate.

∴

Se poi volete sapere in che acque si naviga nel mare delle circolazione fiduciaria dal 1° luglio, vi dirò che oltre il 40 per 0/0 d'incasso metallico delle ventisei Banche autorizzate, cinque hanno coperto il 60 per 0/0 mediante presentazione dal loro portafogli, e sono: la Banca dello Stato di San Gallo, la Banca dello Stato di Zurigo, la Banca di commercio di Ginevra, il Banco di Basilea, la Banca di Ginevra.

Queste cinque Banche sono autorizzate ad emettere biglietti fino alla concorrenza, insieme, di 49,000,000 di franchi.

Nove Banche hanno offerto un deposito in titoli, e sono: la Banca Cantonale Ticinese, la Banca della Svizzera italiana, il Credito agricolo e industriale della Broye, la Banca di Toggenbourg, la Banca ipotecaria di Turgovia, la Banca di Lucerna, il Credito della Gruyère, la Banca di Schaffusa e la Banca continentale di Friburgo.

Le dodici *Banche di Stato* che hanno dato la garanzia dei Cantoni ove hanno la loro sede sono: Banca Cantonale di San Gallo, autorizzata dal Consiglio federale a emettere biglietti fino alla concorrenza di 8,000,000 di franchi; Banca Cantonale di Basilea Campagna, sede a Liestal, 1,500,000; Banca Cantonale di Berna e succursali, 10,000,000; Banca Cantonale di Turgovia, 1,500,000; Banca d'Argovia, sede a Aarau, 4,000,000; cassa Cantonale di risparmio e prestiti di Lucerna, 2,000,000; Banca Cantonale de' Grigioni, 3,000,000; Banca Cantonale d'Appenzello-Rhoden-Esterno, 3,000,000; Banca Cantonale zurighese e succursali, 15,000,000; Banca di Soletta e succursali, 1,000,000; Banca di Friburgo, 1,000,000; Cassa d'ammortamento del debito pubblico, 1,000,000; Banca Cantonale di Vaud, sede Losanna, e succursali, 8,000,000. Questo di Stato hanno diritto di emettere insieme 59,700,000 franchi in biglietti. Fra gli stabilimenti di credito dovuti all'iniziativa dell'associazione privata, benchè favoriti dallo Stato, che prestino serie e reali garanzie del loro capitale, citerò il Banco di commercio di Ginevra che ha un diritto di emissione di 20,000,000; la Banca di Basilea 12,000,000; la Banca di Ginevra 5,000,000; il Banco commerciale di Zurigo 12,000,000. Altre Banche di emissione, fra le quali la Nuova Banca di Stato di Neuchâtel, chiesero l'autorizzazione; sicchè la circolazione fiduciaria della Svizzera sarà fra non molto di 150,000,000 di franchi, il che per un piccolo paese non è poca cosa.

IN DALMAZIA

L'AUSTRIA-UNGHERIA E I CRIVOSCIANI NEL MONTENEGRO.

Ragusa, 10 luglio.

(A. D.) — Il tenente maresciallo Jovanovich trovasi da parecchi giorni a Cattaro, probabilmente in attesa che i Crivosciani rifugiati in Montenegro vadano a gettarsi ai suoi piedi intuonando il *Confiteor* e sottoponendosi ai castighi che il Governo austro-ungarico si compiacerà d'infliggere loro.

∴

Da accurate ricerche fatte circa alle perdite subite dai Crivosciani e dalle truppe austro-ungariche nei passati moti, risulta che i primi perdettero sette uomini, cinque dei quali morirono combattendo, e due, gravemente feriti, spirarono mentre li trasportavano sul territorio montenegrino; le truppe perdettero circa cinquecento uomini. Come si vede, corre una notevole differenza fra le perdite subite dalle due parti contendenti.

∴

Il Governo montenegrino continua a fare dei seri sacrifizi per mantenere tutti i rifugiati che sono sul suo territorio.

Dal canto loro i rifugiati sono sempre più decisi a non abbandonare l'ospitale territorio montenegrino.

ITALIA

CORRIERE ROMANO

Elezioni e giornali.

Roma, 12 luglio.

(Sarazio) — Domenica avremo le elezioni amministrative. Dodici consiglieri escono per scadenza ordinaria e quattro per scadenza straordinaria; totale, sedici. Siccome le elezioni amministrative della capitale hanno assunto, specie dacchè il Papa ha dato parola d'ordine ai suoi fedeli di accorrere compatti alle urne, un carattere politico spiccatissimo, e il loro risultato interessa non solo Roma, ma tutta l'Italia, non mi pare fatica sprecata il discorrerne un po' alla distesa.

Sedici, come dissi, sono i consiglieri da eleggersi. I dodici scadenti per via ordinaria rappresentano tutte le gradazioni possibili, immaginabili dell'arcobaleno politico: dallo scarlatto al nero, nero più del carbone, dal radicale Ettore Ferrari all'eccellentissimo duca di Salviati, gran reazionario al cospetto di Dio e dell'umanità.

Però su questi dodici consiglieri scadenti uno solo rappresenta proprio il fior fiore del clericalismo intransigente; è il sullodato eccellentissimo duca Salviati. Fra gli altri, ci sono dei progressisti all'acqua di rose, come il Scismit-Doda e il Pericoli; ci sono moderati innocui, come il Mariani, l'Armellini, l'Alatri. Uno solo, fra tanta temperanza di animi sentimentalmente pacati, rappresenta una nota un po' più sbrigliata, un po' più accesa. È il giovine scultore Ettore Ferrari.

∴

Si capisce subito che alla *Unione Romana*, che riceve la sua ispirazione dal Vaticano, non possa garbare molto questa lista di consiglieri scadenti, tra i quali alla fin fine di proprio suo non ce ne ha che uno, il Salviati. Però, per paura, volendo troppo, di stringer nulla, sarebbe disposta a sostenere, oltre il Salviati, altri tre o quattro fra gli scadenti, compensandosi poi col prescegliere, per i quattro consiglieri da nominarsi in via straordinaria, quattro persone, sangue del suo sangue, carne della sua carne.

Ma sapendo che da sè sola avrebbe fatto un buco nell'acqua, ha intavolato, come gli anni scorsi, trattative con la Costituzionale romana. Questa invece sarebbe stata disposta a raccomandare la lista degli scadenti, detraendone solo il Salviati; e su questo terreno la Costituzionale cominciò a trattare con la Progressista. Ma finora non fu possibile l'accordo. A quei grandi della Costituzionale che sono il Massari, il Fiano, il Vitelleschi, il Righetti e compagni, parve un delitto di lesa costituzionalità comprendere nella lista un individuo che ha una tinta un po' rossiccia. Via il Ferrari, hanno detto, e noi appoggiamo la lista concordata coi progressisti, altrimenti no. Notate che il Ferrari in Consiglio non ha mai fatto della politica; si è quasi sempre limitato a dare, lui artista eccellentissimo, consigli e suggerimenti artistici di cui hanno tanto bisogno le tosto quadre dei marchesi Vitelleschi, dei duchi Fiano, Teano, con tutta la lunga coda dei loro titoli gentilizi. Sorse poi un'altra difficoltà: i costituzionali hanno paura di un altro uomo, quello di Don Emanuele Ruspoli, uno dei quattro nuovi portati dalla Progressista. Per cui, come vi dicevo, finora non s'è conchiuso nulla; probabilmente i signori costituzionali accetteranno benignamente le offerte dell'*Unione Romana*, e un giorno papa Leone offrirà un cappello cardinalizio ai Massari, ai Fiano, ai Vitelleschi, ai Broglio, ecc. ecc.

∴

Ma i giornali più autorevoli di Roma non vollero stare alla mercè degli umori dei signori costituzionali. Per non incorrere nella responsabilità di avere contribuito anch'essi, temporeggiando, a favorire gli amori tra i costituzionali e quei dell'*Unione*, i direttori se la sono intesa con il marchese Caracciolo di Bella, presidente della Progressista, e con lui concordarono una lista comune. La lista comprende tutti i consiglieri scadenti, meno, naturalmente, il Salviati; a surrogare gli altri cinque propone gli on. Amadei ed Emanuele Ruspoli, che già altra volta avevano fatto parte del Consiglio, e due anni fa, dietro il connubio moderato-clericale, erano rimasti fuori del Consiglio; ripropone il Cruciani-Alibrandi, giovane d'ingegno e di attività esemplare, che già sostenne con lodo l'ufficio di assessore municipale per l'istruzione, e che l'anno scorso fu escluso dal Consiglio sempre in virtù del sullodato connubio; propone inoltre il deputato Tittoni, ricco proprietario della campagna romana, e un certo signor Manzino, che mi dicono ragguardevole commerciante romano.

Questa lista, come vi dico, oltre che dalla Progressista è raccomandata dai più importanti giornali di Roma, e dallo stesso moderato sorelle l'*Opinione* e la *Libertà*.

Se la Costituzionale uscirà fuori con una lista sua, non so davvero quale giornale glielo appoggerà. A Roma non ci sono più organi moderati intransigenti, duri più del macigno. A chi si rivolgerà? Ah, mi dimenticavo che ci sono la *Voce* e l'*Osservatore Romano!*

∴

Finisco con una notiziola giornalistica.

Il 1° di agosto uscirà finalmente il *Garibaldi*, il nuovo giornale già da lungo annunciato ora sotto uno, ora sotto un altro titolo.

Lo dirigerà Raffaello Giovagnoli, ma il vero ispiratore sarà l'on. Diego Tajani.

Che vorranno farne?

FERROVIE, TRAMVIE E LAVORI PUBBLICI

Ferrovia Cuneo-San Dalmazzo.

L'ingegnere capo del Genio civile di Cuneo, comm. Delfino, ha ripresentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto di appalto del tronco di ferrovia da Cuneo a Borgo San Dalmazzo, modificato a sensi delle prescrizioni del Consiglio superiore.

La lunghezza del tronco predetto è di metri 11,720, e l'importo totale dei lavori ammonta a lire 1,447,000, delle quali lire 1,073,000 per opere da appaltare, e lire 374,000 a disposizione dell'Amministrazione governativa. (*Mon. S. F.*)

∴

Ampliamento della stazione di Mortara.

La Direzione delle ferrovie A. I. ha studiato il progetto per l'ampliamento della stazione di Mortara in dipendenza della immissione in essa della nuova linea Vercelli-Brent.

Il progetto stesso, in un col preventivo della spesa, fu sottoposto al Ministero dei lavori pubblici.

∴

Nuova stazione di Ventimiglia.

Ieri, 18, venne aperta al pubblico servizio la nuova stazione ferroviaria di Ventimiglia. Questa stazione internazionale venne costrutta con tutte le migliorie e comodità suggerite dall'esperienza.

∴

Tramvia Torino-Vinovo.

Nella corrente settimana avrà luogo la visita di collaudo della tramvia a vapore Torino-Vinovo, per Stupinigi, con partenza dalla via Sacchi, approvata dal Ministero. L'apertura dell'esercizio, se nulla osta, si farà subito dopo.

∴

Biglietti per Brindisi.

Il proprietario del *Grand Hôtel d'Europe* di Torino e quello del *Grand Hôtel Isotta* di Genova furono autorizzati, in seguito a regolare convenzione colla Società delle strade ferrate meridionali, a vendere nei rispettivi alberghi biglietti di 1ª e 2ª classe per Brindisi.

∴

Una stazione che manca di servizio importi.

La Giunta municipale di Bellinzago Novarese ha avanzato ricorso al ministro dei lavori pubblici perchè venga impiantato in quella stazione ferroviaria il servizio dei trasporti a piccola velocità, del quale si sente vivo il bisogno, specialmente per le spedizioni di derrate, bestiame, calligini, ecc.

Attualmente, pei detti trasporti, gli abitanti devono far capo alla stazione di Oleggio, distante 4 chilometri circa, locchè è causa per essi di grave incomodo e di non poca spesa. (*Monitore delle Strade Ferrate*).

∴

Deliberazioni del Consiglio dei lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti progetti:

Collaudo dei lavori eseguiti nel 1881 dalla impresa Pomaro per manutenzione dei canali demaniali d'irrigazione compresi nel territorio Cavallese;

Collaudo dei lavori eseguiti dalle imprese Nai e Vigna durante il 1881 in manutenzione dei canali demaniali d'irrigazione in Lomellina;

Fu pure ammesso, per base di concessione, un progetto di massima per una ferrovia da Sesto Calende a Gozzano.

DALLE ACQUE ALLOBROGHE.

Ad Altacomba — Il lago — La Parisina — Musica a bordo — Un inventore spagnuolo — Santa Lucia — La Marcia Reale — L'abbazia — I Cistercensi — Un canonicato — L'avvenire di Aix — Una stagione ferroviaria — Colonne ed i compositori italiani — Un progetto musicale per l'Esposizione torinese del 1884.

Aix-les-Bains, 15 luglio.

La rapida escursione nel centro della Savoia, che è stata la conseguenza dell'invito così cortese e splendido dell'Amministrazione del *Cercle* d'Aix-les-Bains, sarà ricordata a lungo non solo per la cordialità insuperabile degli ospiti nostri, ma ancora per la varietà degli spettacoli offerti ai nostri occhi e per le emozioni provate.

Continuo a parlare in numero plurale, perchè nella gita interessantissima ad Hautecombe che ebbe luogo iersera nel pomeriggio, io non era il solo rappresentante ufficiale della stampa italiana, come al mattino alla passeggiata di Grésy, ma Filippi, il quale aveva mancato alla gita antimeridiana, perchè è sempre stato un nemico giurato dell'ora antelucana quando deve vergare i suoi brillanti articoli, si era riaggiunto alla comitiva, numerosissima questa volta, comprendendo oltre cento persone.

Le acque tranquille del lago di Bourget,

Poëtique bassin où se miraient les cimes,

ma di una poesia sovranamente melanconica, da lungo tempo non avevano visto una comitiva così gaia e chiassosa, alla partenza specialmente; perchè al ritorno tirava brezza sottile, anzi un venticello che agitava la superficie del lago in modo da farci ballare un po' di furiana.

Il battello *Le Parisien*, che reca abitualmente quello nome silenzioso, non è nè dei più comodi, nè soprattutto dei più eleganti: fa mediocremente il suo giro che serve, piuttosto che a gite di svago, al commercio di questi luoghi, commercio che è, credo, assai modesto e che oltre a ciò prende la via di terra piuttosto che quella del lago, perchè dal porto di Aix non impiega meno di nove ore chi vuole approfittare della corsa di piroscafo che una volta o due alla settimana va fino a Lione. *Le Parisien* però martedì era addobbato a festa, con una infinità di piccole bandiere, ed a prora ed a poppa aveva due battaglioni di musicisti, cioè una famiglia piemontese di violinisto e mandolinista accompagnate da una chitarra e da un'arpa tocca da mano maschilina, senza pretesa soverchia della giustezza degli accordi, e l'*Harmonie du Cercle* che faceva il servizio d'onore.

L'aspetto che presentava la sponda era animatissimo: di signore belle ce n'erano parecchie, specialmente tra le artiste del teatro Vierge, il simpatico trovatore della nostra brigata, cantava le sue canzoni e raccoglieva applausi di battimani e sguardi languidi di un paio di straordinari occhioni appartenenti a madamigella Stella de la Mar, che è il più bell'ornamento attuale della *troupe d'opéras comiques* ad Aix, un tipo che di giorno sembra di andaluza *mignonne*, di sera incipriata *bergère Vatteau*, e che faceva opportuno contrasto colla fresca e rosea bellezza e coi ricciuti capelli della signorina Colonne. Senza far torto ai miei compatriotti che pizzicavano i loro strumenti, Vierge fece loro una famosa concorrenza da principio; per il che essi ebbero ricorso, dopo le *assurre sponde del Danubio*, fatica particolare di un giovinetto undicenne che veramente dimostra una attitudine musicale degna di un concittadino della Tua, alla *Santa Lucia*, che ebbe un successo compiuto, quantunque a noi altri italiani quella melodia in tono maggiore, sul lago di Bourget, che ha un carattere completamente in tono minore, facesse l'effetto che fanno col plumbeo sfondo del cielo lavorate le costruzioni fiorentine di Ruskin.

∴

Il successo musicale però più entusiastico e clamoroso è stato riservato alla *Marcia Reale*, che l'armonia del *Cercle* fece risuonare appena la comitiva giunse sul molo d'Altacomba, che è proprietà privata del Re d'Italia. L'idea era stata gentile ed opportuna: quei sepolcreti della Casa Savoia sono una cosa epica e gloriosa, meritano l'omaggio non di note deboli, bensì degli ottonieli guerrieri: le reliquie di Amedeo V il *Grande*, il fulmine di guerra che sostenne trentacinque assedii e preso parte a ventidue battaglie, di Edoardo il *Liberale*, di Amedeo VII, il *Conte Rosso*, non possono aver miglior saluto dell'inno che accompagna il passaggio di Umberto e Margherita avvolti dal valore e dalla virtù degli avi. Al grido di *Viva l'Italia, viva il Re!* che partì da petto italiano, successe una universale acclamazione: la dimostrazione per la patria nostra era cordiale e cortese.

∴

L'abbazia di Hautecombe, alla quale si accede per una salita ombreggiata da castani, fondata nel XI secolo, ricostrutta nel XV, profanata in seguito dalla rivoluzione francese, fu ristorata nel 1824 per opera dell'architetto torinese cav. Melano, il quale ritrovò intatti parecchi frammenti del secolo XV ed in dicietto mesi condusse a termine con molta lode l'opera sua, auspice la munificenza di Carlo Felice e di Maria Cristina, le cui spoglie mortali riposano in questo luogo che fu sempre loro carissimo. Tanto la facciata principale, come la laterale, tanto il vestibolo che le tre navate e le singole cappelle presentano notevolissime particolarità d'architettura e pregevoli opere d'arte; vi predomina, anzi vi domina assolutamente lo stile gotico, l'insieme riesce un po' frastagliato e pesante, tanto più che l'architetto nella ristorazione non potè o non credè opportuno di conservare le proporzioni d'altezza portate dal disegno primitivo.

Archivio glorioso dove le anime generose possono ispirarsi a forti tradizioni, questo mausoleo, dove dormono in pace tanti prodi, è affidato alle cure dei monaci Cistercensi della Congregazione di Sommos, le cui regole è meno severa di quella dei Trappisti. I monaci passano in preghiere nella chiesa sette ore al giorno, talora otto, talora nove, ed attendono essi stessi ai lavori manuali

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 26.

PER LA CRUNA D'UN AGO

RIDUZIONE DALL'INGLESE DI

HESBA STRETTON

Riproduzione riservata

XV.

Imbarazzo di Giustino.

(Seguito)

Era stato un gran dolore per Leah Dart sentirsi dire da Riccardo che quel segreto da lei per sì lungo tempo e con tanta cura conservato, non aveva proprio servito a nulla. Essa poteva appena prestarvi fede, specialmente sentendo che Riccardo soggiungeva a dire essergli stato fatto un brutto tiro. Egli si mostrò molto indifferente al favore che Leah avevagli reso, e non le fece più battere forte il cuore dalla gioia col baciarla un'altra volta. Era sdegnato contro di lei per avergli essa fatto concepire speranze che poi lo zio aveva bruscamente fatto svanire. Sentiva rancore verso quella poveretta perchè i pezzetti di carta non avevano avuto maggior valore. Quando essa gli chiese che cosa avesse fatto del borsellino di seta che per dieci anni aveva portato in seno, Riccardo le disse con indifferenza che lo aveva buttato via, nè si accorse qual dolore con ciò le cagionasse. Leah versò amare lagrime su quella perdita; per quel piccolo borsellino avrebbe dato chi sa che, avrebbe dato le mercedi di un anno.

— Giustino, — disse un giorno al figlio maggiore la signora Herford con tono glaciale. — mio fratello Watson mi scrive che arriva quest'oggi. È ormai proprio tempo di vedere che cosa si può fare per Dick. È davvero una cosa dura per quel povero ragazzo il vedervi al suo posto. Dovreste rammentarvi che non siete nato dagli Herford. Certo che se mio marito avesse dato ascolto ai miei consigli, non avrebbe così ingiustamente, e contro ogni mia volontà, diseredato il suo proprio figlio. Quello che è giusto è giusto. Ma il signor Herford mi ha sempre tenuta al buio di quel che faceva, e chi ora ne soffre è il povero figliuolo.

— Non ho ancora deciso che cosa ne farò, — rispose Giustino: — è un affare più difficile di quel che vi possa sembrare. Mi vorreste far cadere tutto nelle mani di Riccardo?

— Non dico precisamente questo; Riccardo è piuttosto scialacquatore. Eppure non posso a meno di sentire che egli è il vero proprietario. Egli va comandando più da padrone di quel che voi non facciate. Stamane ha bastonato ben bene un servo; e voi ciò non lo fareste. Anche un cieco vedrebbe a chi meglio spetta qui d'essere padrone.

— Esser tiranno, — aggiunse Giustino con tristezza mista a indignazione.

— È tutto suo padre, — seguitò la signora; — non v'è dubbio che egli non sia il vero Herford di Herford. No, povero Dick, egli non è al suo posto. Era così piccolo quando andò via! Egli mi racconta che stava davvero tornando a casa, il dì per arrivare, quando sente la notizia che suo padre è morto ed ha lasciato tutto a voi. Allora tornò via e col cuore straziato. Fosse arrivato una quindicina di giorni prima, avrebbe ancora trovato vivo suo padre e tutto sarebbe andato diversamente. Fu un naufragio che lo fece ritardare. Dice che ha fatto tanti naufragi!

— Allora è Riccardo che volete sia padrone qui dentro.

— Io voglio il giusto e non posso persuadermi che sia giusto pel mio povero ragazzo essere un mendicante nella sua propria casa. Non vi piacerebbe mica vedere un'altra donna, una straniera, prendere il posto di Violetta. Il sangue è sangue, e il diritto non sarà mai torto.

Ciò detto con tuono oratorio, la signora Herford s'appoggiò all'indietro della seggiola e si aggiustò i merletti dell'abito con estrema compiacenza di se stessa. Giustino, come soleva sempre quando si trovava imbarazzato, camminava su e giù per la stanza, cosa che la madre non poteva vedere, ma in quel momento essa non ardiva dir altro. Suo figlio maggiore le dava piuttosto soggezione, perchè pareva che le leggesse nell'anima e tacitamente la biasimasse. Capiva che Giustino la conosceva bene quantunque si mostrasse sempre con lei cortese e deferente. Dick invece aveva di lei tutt'altra opinione.

In quel momento Giustino stava ponderando parola per parola quello che aveva detto la madre. Pensava sopratutto al racconto fatto da suo fratello, che questi cioè si trovasse sulla via di casa quando il vecchio padre morì. Come un uomo su cui la tempesta minaccia di scoppiare, bada al modo con cui la paglia è mossa dal vento, così anch'egli badava a tutte le minime cose che concernevano la sua difficile posizione. Egli non aveva assolutamente il coraggio di dire a se stesso: « Voglio tenere ciò che ho a dispetto della coscienza, della rettitudine. » I suoi pensieri, i suoi progetti, i suoi desiderii erano tutti vaghi, erranti, oscuri; solo le parole della madre risuonavano nel suo cervello.

Fu per lui un sollievo discorrere di quest'affare con suo zio quantunque questi non potesse per nulla aiutarlo a venire ad una decisione. Il signor Watson non perdette il tempo in vane parole. Riccardo e Giustino erano ambedue suoi nipoti; amava più il primo, ammirava più il secondo. Giustino diventava un uomo sempre più d'importanza nel paese ed il miglior padrone che potesse avere Herford, mentre Riccardo non era adatto a possedere nè influenza, nè danaro e meritava perciò tanto più che il fratello pensasse per lui.

— Spero che sarete pronto a fare qualche cosa di bello per quel poveretto — disse a Giustino.

— Che cosa intendete per questo « qualche cosa di bello? »

Il signor Watson non rispose. Aveva già sentito dalla signora Herford ch'ella non voleva privarsi del proprio denaro messo da parte dopo la morte del marito e che era molto aumentato nelle mani di Giustino.

Sicchè tutto doveva esire dalle tasche di quest'ultimo, e per l'appunto in quel momento in cui avrebbe dovuto spender tanto per Violetta.

— Bisogna che consideriate con calma le circostanze di quel poveretto, — incalzava lo zio.

— Mi credete avaro forse?

— Non avaro, ma... conoscete il valore del denaro. Quando eravate piccolo avevate una gran paura di esser povero.

— Ah sì?

— Pensate che avete su di voi gli occhi di tutto il paese e che a Lowborough non si parla d'altro. Mi farete contento se sarete liberale con vostro fratello, anche se non lo amate. Pensateci e agite come credete che sia meglio.

— Appena saprò che cosa sia meglio, — concluse Giustino.

XVI.

In chiesa.

Quantunque l'atmosfera d'Herford minacciasse burrasca, il rev. Cunliffe seguitava a vivere nella sua religiosa noncuranza. Era stato stabilito che egli prenderebbe una breve vacanza appena Giustino fosse tornato da Londra; così la settimana dopo egli partì solo, di buon'ora. Dacchè Giustino aveva dimesso la carica di vicario ci soleva far le veci dell'amico quando questi era assente. Ora che l'ufficio divino non era più per lui un obbligo, diventava un piacere. Egli provava una specie di gioia solenne al vedersi così in mezzo ai suoi popolani per indirizzare le loro preghiere, come i principi d'una volta, ch'erano nello stesso tempo anche i sacerdoti dei loro sudditi; nè al villici dispiaceva veder ogni tanto sul pulpito il loro antico vicario.

La domenica in cui il rev. Cunliffe fu assente, v'ebbe ad Herford gran concorso di gente. V'erano venuti tutti quelli che conoscevano Giustino e la chiesa s'era stipata: Diana Lynn sedeva accanto a Violetta.

Alla vista di tante persone che stavano per sentirlo o giudicarlo Giustino si sentì invadere da un insolito timore ed ebbe bisogno d'un grande sforzo per cominciare a leggere con voce ferma le vecchie parole della Bibbia. Tutte le facce al di sotto di lui si confondevano in una massa sola e gli passavano per la mente mille idee diverse; specialmente quella d'aver abbandonato, disprezzato quel povero posto di vicario per gettarsi nel vortice del mondo.

Si sentì contento solo quando tutto fu terminato ed egli potè ritirarsi nella sagrestia, ove sedette pallido ed annichilito, e rimase fino a sera, con grande meraviglia di tutto il villaggio, che non sentì più suonare le campane pel servizio del pomeriggio.

Si facevano intanto strane congetture. Qualche cosa di brutto doveva essere successo a Giustino. Sarebbe mai vero quello che Leah Dart aveva detto, cioè che master Dick stava per intentare un processo al fratello maggiore onde vendicare i suoi diritti? Sarebbe meglio che avessero spartito il tutto in parti uguali.

Alle sette, l'ora destinata per l'adunanza del vecchio Fosse, faceva ancor caldo ed era ancor giorno chiaro. Si vedeva molto più gente del solito percorrere il sassoso sentiero che gira la collina della Lanterna. La vecchia cappella era piena zeppa.

Geremia prese il suo posto presso la soglia, potendo di là meglio arringare i suoi uditori e dominare cogli sguardi lo scabroso sentiero che conduceva al faro.

(*Continua*).

della campagna, per ricavarne un prodotto che è scarso assai, e che dovrebbe essere completato con qualche lascito di Carlo Felice o di Maria Cristina, e non lo è che molto imperfettamente, perchè la seconda rendita non è mai stata pagata, e la prima, tra ritenuta e cambio, è ridotta ai tre quarti.

Dopo il 1802 un delegato reale è stato nominato per sorvegliare l'andamento delle cose e la convenzione colla Francia relativa a questa proprietà reale: e dopo i fratelli baroni Jacquemoud ed il conte Filiberto di Collobiano, il posto è stato dato al marchese di Menabrea, il quale, ministro a Londra, ha, come succede spesso, troppe occupazioni per potersi ricordare di questa vigilanza, quando non si tratta di risentere qualche invasione nella carica.

***

Annesso al chiostro sta l'appartamento dei Reali di Savoia, dove nulla vi è di notevole meno un ritratto del re Vittorio Emanuele, che è un vero sgorbio non si comprende come si trovi a quel posto: dalle finestre di queste appartamento il panorama è incantevole.

Non lontano dalla chiesa si trova ad Aix-les-Bains una particolarità geologica, una *fontana intermittente*: in parecchi ci recammo a passo di bersagliere a visitare questo curioso fenomeno, ma la fontana riposava e non credette opportuno di darci un saggio de' suoi esercizi, per lo che a passo di corsa ritornammo a riva, perchè la campana del battello annunziava a furiosi rintocchi che non si attendevano che pochi ritardatari all'appello.

***

Della chiusura delle feste ho parlato ieri, oggi però devo fare un'aggiunta accennando alle parole calorose e cordiali che ci disse l'egregio detto. Blanc a nome dell'Amministrazione mentre le comitiva dei commensali assisteva allo spettacolo dei fuochi artificiali.

Tutti i giornalisti convenuti ricorderanno le feste d'Aix come uno dei ritrovi più simpatici ai quali hanno assistito, gli italiani in ispecie, oggetto di tante dimostrazioni per parte del loro colleghi e dell'Amministrazione del *Cercle*.

Come stazione balnearia Aix presenta, oltre la particolarità della cura efficacissima, tutti gli agi di soggiorno e le distrazioni possibili, e non può a meno di veder crescere ogni anno il numero già grandissimo dei forestieri che vi ritornano periodicamente.

Ho notato però, anzi abbiamo notato in due, un inconveniente alla stazione ferroviaria, e non credo inopportuno di registrarlo perchè è stato il solo che ci sia occorso nella gita: a parte la pessima colazione che viene annunziata a Modane e subito che giungono col convoglio delle vetture dalla Francia, vi è l'inurbanità, per non dire l'insolenza di un signor bigliettaio della stazione di Aix-les-Bains, il quale non apre il suo sportello a tempo debito, aspetta quasi che il treno faccia sentire il fischio dell'arrivo, lasciando che i viaggiatori intanto si trovino impicciati per la spedizione dei bagagli e urlino moccoli all'indirizzo dell'Amministrazione.

Il capo-stazione è persona gabbatissima, ma l'urgenza stessa della partenza non lascia tempo a scrivere regolarmente il reclamo: e questo reclamo indirizzano, per mezzo mio, all'Amministrazione della Paris-Lyon, tutti quanti si troveranno nel caso mio.

***

Non posso finire con una querimonia; ma invece finisco volentieri con una buona notizia. E questa è che nei prossimi programmi della sua elettissima orchestra l'ottimo Colonne ha intenzione di far eseguire parecchi pezzi di autori italiani; probabilmente aprirà la serie quella vaga *fantasia* strumentale che è la *Danza delle ondine* nell'*Elda* di Catalani; a Parigi poi, ai grandiosissimi concerti del Châtelet, i nostri compositori saranno ricevuti con tutti gli onori, e probabilmente la mirabile sinfonia di Sgambati, che di recente a Londra trionfò così straordinariamente dell'apatia locale, aprirà la serie, che voglio sperare lunghissima, dei successi dei nostri più valenti scrittori.

E Colonne accarezzerebbe ancora un'altra idea che mi sembrerebbe veramente ottima: sarebbe quella di restituire co' suoi professori di Parigi a Torino musicale la visita che la nostra Società dei Concerti popolari ha fatto nel 1878 al Trocadero. Io spero che il Comitato per i così detti *festeggiamenti nazionali* prenderà nella dovuta considerazione questo progetto, che sarebbe essenzialmente gentile ed aggiungerebbe un'attrattiva alle molte che è sperabile si avranno in quell'occasione.

EPICTETO VALENTA.

LE FRODI

del

deputato Sebastio di Santa Croce.

Taranto, 11 luglio.

(A. E.) — Il suicidio e il fallimento del marchese di Santa Croce continuano a menar alto rumore nella nostra città e la meraviglia non accenna ancora a scemare.

Sino ad oggi le cambiali falsificate si fanno ascendere alla somma di 1,200,000 lire, ma tutti i giorni nuove scoperte di falsificazioni vengono alla luce. L'ammontare delle sottrazioni di cassa fatte dal Sebastio non si può ancora precisare, nè lo si potrà fino a che sarà finita la liquidazione della Banca.

Il ragioniere signor Giovanni Bideli, giovane abilissimo nel disimpegnare le sue funzioni, è stato arrestato, e sembra gli incomba molta responsabilità circa la condotta tenuta dal Santa Croce.

Dicesi che qualche altro impiegato della Banca sarà trascinato nel processo penale, ed in particolare i notai, i quali, poco coscienziosi del loro dovere e troppo ligi al direttore della Banca, legalizzarono firme di cambiali senza assistere all'atto della firma, le quali furono poi riconosciute per false.

Ora la direzione della Banca è stata assunta dal signor Carlo Liberatore. I sindaci della fallita della casa Sebastio sono i signori Maurizio Ameglio, avv. Domenico Savini ed Alberti Guglielmo.

La responsabilità del cassiere sig. Ayala Marco Giovanni, che dapprima pareva assai compromessa, sembra ora alquanto aggravata, essendosi rinvenute le chiavi false colle quali a sua insaputa apriva la cassa e sostituiva le cambiali false alle vere. Il sig. Ayala ha serbato da tanti anni riputazione di uomo integerrimo, e se sarà travolto nel vortice bisognerà dire che fu per causa della sua troppa bontà e fiducia.

Il Santa Croce ha sacrificato alle sue frodi sfrontate i quali con lunghi stenti avevano raggranellata qualche somma che a lui avevano affidata, specialmente camerieri e servi che riponevano grande fiducia nella sua Banca.

Il fatto che ha svegliato maggiore indignazione fu questo: che il Santa Croce ha tenuto ai proprii parenti ed amici più intimi dunni da ridurli alla miseria, carpendo loro con infingardaggine ed astuzia fuori di lavoro.

Vivolo la carità che alla memoria di un morto molto si perdoni; ma tuttavia tanto cinismo dimostrato dal Santa Croce chiama la maledizione dei meschini da lui rovinati.

Continuerò a tenervi informati dello svolgimento di questo triste affare.

LA VILLA-SCUOLA
del prof. Colombo a Varese.

Si è aperta sui colli varesini per cura del prof. Colombo una *Villa-scuola* per la famiglia facoltose che desiderassero inviare i loro figli a ritemprarsi nell'aria vivificante della campagna durante le vacanze, senza che ne venga però negletta l'educazione intellettuale.

Precipuo scopo dell'Istituto è l'igiene, perciò estesa ampia esecuzione la ginnastica metodica, la cura del latte, l'idroterapia, ecc., subordinate sempre ai consigli d'un medico igienista addetto allo stabilimento.

La *Villa-scuola* è situata sul versante ovest del colle di San Pedrino, il più ameno dei colli che circondano Varese.

I ragazzi per esservi ammessi non devono avere meno di 6 nè più di 15 anni, e non essere affetti da gravi malattie.

Il vitto è assai abbondante. La diaria annuale è fissata dalle 100 alle 110 lire per ragazzo.

L'orario è distribuito in modo che buona parte della giornata è riservata alle passeggiate ed agli esercizi liberi di ginnastica, con alcune ore di scuola al mattino e di studio alla sera.

Per coloro che ancora nol sapessero, diremo che il prof. Colombo tolse l'idea della sua villa-scuola dallo stabilimento analogo del dott. Parodi di Torino.

Questo stabilimento aperto dal dottor Pavesio la Savona alla villa Ravelli accoglie i ragazzi di famiglie di discreta agiatezza, i quali hanno bisogno dei bagni o dell'aria marina.

Il nostro giornale si è già occupato dello stabilimento Pavesio la scorsa primavera, e perciò, per evitare le ripetizioni, rimandiamo il lettore al n. 147 del 28 maggio corrente anno.

DAL PIEMONTE

Cuneo. — *Elezioni e agiotagia.* — Riceviamo con preghiera di pubblicazione, e accogliamo per debito di imparzialità:

11 luglio.

Ho letto nel num. 190 (8 corrente mese) del suo reputato giornale una corrispondenza anonima da Caselle, che parla, per titolo: *Le elezioni ed i meriti del sindaco*. In quella corrispondenza l'anonimo, rammentando agli elettori che sono prossime le elezioni, li esorta a *pensare in tempo per avere buoni amministratori*. E fin qui la bene; ed il sottoscritto si associa alle raccomandazioni dell'anonimo. Quello però che non può ugualmente approvare si è che *per assegnare agli elettori a scegliere bene*, l'anonimo inventi fatti di sana pianta, e li travisi in modo indegno.

L'anonimo accenna alle pratiche di Settimo e di Leyni per ottenere di non più fare parte del mandamento di Caselle, e vorrebbe mettere in conto del sindaco di Caselle per non avere, dice egli, promosso la costruzione di nuove strade, e per non avere mantenuto in buono stato quelle esistenti, onde togliere così a quei Comuni un pretesto per insistere nella *loro* domanda. Che cosa vi ha di serio in tutto questo? L'anonimo non dovrebbe ignorare che le pratiche di quei Comuni, e segnatamente di Settimo, per essere aggregati ad altro mandamento risalgono ad oltre venti anni; e che se fosse vero che la mancanza di strade e la mala tenuta di quelle esistenti sia la ragione per cui quei Comuni cercano di separarsi dal mandamento di Caselle, la colpa non potrebbe ricadere sul sindaco attuale, che solo da pochi anni è a capo dell'amministrazione. Ma il vero è, che le strade sul territorio di Caselle sono molto ben tenute, e chi ha occhi per vedere o non è cieco per passione, può accertarsene. E quanto a promovere nuove strade, i bimbi stessi, compreso l'anonimo, ne riderebbero se una simile proposta venisse fatta, a meno che vi fosse chi sia capace di dimostrare che la strada più corta fra due punti non sia la retta. Del resto l'anonimo, se non è caduto nelle nuvole, deve sapere che il Consiglio comunale di Caselle, sulla proposta del sindaco, nulla lasciò d'intentato per evitare quello scorporo. Finora la cosa è ancora *sub judice*; voler rendere il sindaco responsabile dell'esito, qualunque sia per essere, val quanto renderlo responsabile del bello e del brutto tempo.

L'anonimo lamenta che il sindaco non abbia impedito che i comuni di Settimo e Leyni ossequiassero di far parte del consorzio cantonale di Caselle.

Ma, di grazia, perchè il signor anonimo non ha avuto tanta bontà di suggerirlo con quali mezzi il sindaco avrebbe potuto opporvisi? Il sistema di sfiduciare ad altri la responsabilità di fatti che non era in potere d'impedire può bensì essere assai comodo, ma non è serio.

Intanto però il consorzio l'anonimo, che malgrado ciò, per l'anonimo dei tributi per il prossimo quinquennio non si pagherà nè il triplo nè il doppio di quel che si pagava prima, attualmente l'aggio è di L. 1 40 per 0/0; in aperto il concorso per terna a L. 1 60, si ebbero già delle offerte in ribasso.

L'anonimo, se vuol essere giusto, dovrà riconoscere che il risultato non è poi disastroso, tantochè se lo paga a centesimi coll'aggio del 2,60 dei ricchi comuni di Volpiano e di Rivarolo.

L'anonimo chiede conto al sindaco di certi indennizzi per consumo di paglia fatti da una parte del reggimento di cavalleria di passaggio per Caselle.

Veramente non si sa se questa domanda rilevi maggior ignoranza o mala fede, poichè l'anonimo dovrebbe sapere che le somme per tale titolo pagate dal Governo furono direttamente versate da queste a mani dell'esattore, dove ciascuno può ritirare il fatto suo, secondo il ruolo da varii mesi già trasmesso allo stesso esattore.

L'anonimo dice che è notorio che il sindaco non è mai passo senza consultarsi con un avvocato che tutti sanno a spese del Comune, e che in un solo anno, dice lui, si è buscato il pagamento di una bella nota.

Lasciamo stare che la cifra citata dall'anonimo non è *per un solo anno*; ma queste sono involontarie inesattezze che per l'anonimo sono una bagatella. Piuttosto badiamo all'importante.

Il Consorzio degli industriali, non contento di godere già gratuitamente delle acque di quei Comuni, fra cui Caselle, a servizio degli aventi industriali, vuole le acque a terzi, privandone il territorio di Caselle. Il Consiglio, com'è naturale, deliberò di opporsi a questa spogliazione, instituendo giudizio.

Ma il Consorzio non si contenta di sostenere le liti, e la stampare opuscoli in cui, trattando la questione *ad usum delphini*, tanto di prevenire l'opinione pubblica in sua favore e di gettare la parte odiosa sul comune di Caselle.

Era naturale che il comune di Caselle reagisse e cercasse con una pubblicazione di ristabilire le cose nel loro vero essere. Ora si vorrà egli pretendere che queste e le spese della lite debbansi essere sopportate dal sindaco? Via, signor anonimo, è poi proprio la spesa dell'opuscolo quella che vi ha fatto venire il fumo agli occhi, e non piuttosto l'opuscolo stesso ed il contegno fermo del sindaco di Caselle di esservi sempre opposto alle intemperanze del Consorzio, e di avere sempre fatto del suo meglio perchè le deliberazioni del Consiglio fossero rispettate? E poichè si è in via di domande, il signor anonimo che, a quanto pare, ha molti, ma molti rapporti col Consorzio, potrebbe avere la bontà di dire se le spese degli opuscoli pubblicati dal presidente del Consorzio siano state fatte del proprio dal presidente stesso?

Del resto, lo ripeto, l'anonimo ha cento volte ragione di raccomandare agli elettori di Caselle di essere guardinghi nella scelta.

E sovratutto sarà da raccomandar loro di andar guardinghi di non introdurre nell'amministrazione del Comune chi abbia interessi propri direttamente contrarii a quelli della generalità degli abitanti.

Se in questi il sentimento della delicatezza non giunge al punto di astenersi dall'aspirare a quella carica, tocca agli elettori di pensare a dar loro la meritata lezione. Il sindaco, dal canto suo, aspetta con animo sereno il giudizio degli elettori.

Ringraziandola, egregio signor Direttore, dell'inserzione della presente, ho l'onore di professarmi con tutta stima

Devotissimo
Antonio Piovano.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO
A
Giuseppe Garibaldi.

Tredicesima lista.

Totale lista precedenti L. 2688 05

Dai Matti Canarese — Matteo Antonio, militare garibaldino, L. 3 — Pacecotti Matilde, 2 — Rocco, capo-stazione, 1 — Perino Gaspare, 1 — Rocchiotti Andrea, 0 50 — Luiselli Lorenzo, 3 50 — Luiselli, meglio, di Nizza Mare, 0 25 — Girolo Giovanni, 0 50 — Vinardi Domenico, 0 20 » 6 95

Perrone Giovanni » 1 —

Flavio Cesare » 1 —

Giacotti Carlo » 1 —

Totale L. 2850 —

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione della Gazzetta Piemontese, *piazza Solferino, e presso la libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina.*

Reati e pene

GLI USCIERI DEL TRIBUNALE DAVANTI I TRIBUNALI.

Udienza del 13 luglio.

L'udienza comincia alle 11.

Continua l'audizione dei testimoni, i quali depongono tutti favorevolmente agli uscieri.

I procuratori no lodano lo zelo, e dicono che negli atti nei quali la notificanza era di premura, i poveri uscieri non badavano a fatiche per d'accudire anche agli incombenti, al disbrigo dei quali non sarebbero stati per legge tenuti. Se facevano lavori a cui non erano tenuti, era giusto che avessero un compenso oltre le tariffe.

***

Risultò che alcuni uscieri, in Commissione, si erano recati presso i procuratori più autorevoli di Torino, e chiesero l'autorizzazione di tassare gli atti oltre le tariffe perchè, in caso contrario, non avrebbero proprio potuto campar la vita. Quei procuratori risposero dando una tale autorizzazione, perchè riconoscevano — come ripetè uno di essi all'udienza — *che tutti nel mondo abbiano diritto di vivere.*

***

Il procuratore Negro, attuale presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, depone che mai gli fu rivolta alcuna lagnanza contro gli uscieri, dei quali ebbe sempre a lodarsi per la zelo che ponevano nel disimpegno dei loro doveri.

Se mai taluno gli atti eccedevano di qualcosa le tariffe, le somme in eccedenza erano il giusto compenso di fatiche fatte oltre alle ordinarie attribuzioni d'usciere.

***

È inutile che ripeta tante volte questa deposizione, ripetuta da tutti i testimoni procuratori.

I difensori, in case a tali risultanze, ritenendo superflua ogni ulteriore audizione di testimoni, rinunziarono a tutti gli altri testi a difesa.

***

Dopo un breve riposo, ricominciata l'udienza, prende la parola il P. M.

Raccalisse esprimendo il suo dolore per dover conchiudere in una causa in cui gl'imputati sono quasi *di famiglia*, perchè essi erano occupati presso questo tribunale giudicante.

Dice che gli uscieri sono pubblici ufficiali, e che quindi il pubblico ha diritto di richiedere da essi la massima fedeltà.

Lo spazio non mi consente di riportare il sunto dell'arringa. Perciò vi riporto la somma da lui tirata.

Chiede che non si faccia luogo a procedere per due imputati, perchè — egli dice — subirono pressioni dai colleghi e dovettero, quasi costretti, uniformarsi al sistema seguito dagli altri uscieri.

Chiede l'ammenda di L. 50 per due che furono sempre addetti al ramo penale, che non hanno nè notificato nè tassato alcuno degli atti incriminati, e li ritiene complici non necessari degli altri quattro, per i quali domanda un mese di carcere.

***

L'avv. Chiavro, non mai abbastanza Desiderato, parlando a nome di tutta la difesa, sostiene e prova, come nei fatti in cui si basa l'accusa non vi è neppure l'ombra di reato e tanto meno del reato di concussione. Gli uscieri non esigevano danaro pubblico, e le sanzioni degli atti sono segnate a margine degli atti essi le facevano col consenso dei procuratori, se vi era un tale concerto coi procuratori, seguendo in quella via d'accusa illogiche, si sarebbe dovuto fare il processo anche ai procuratori.

***

E l'oratore con argomenti potentissimi continua insistente a bombardare l'Alessandria d'Egitto dell'accusa.

Smantellati i forti dell'accusa, conclude chiedendo al Tribunale una desiderata riparazione d'onore per tutti gl'imputati, con una *desiderata* sentenza d'assolutoria.

Gli altri difensori, per non commettere un eccesso *di difesa*, rinunziano alla parola, rimettendosi alle conclusioni fatte dal maestro di cappello della difesa.

***

Alle 3 il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo 3 ore di deliberazione il presidente dà lettura di una bellissima sentenza, dichiarando non farsi luogo a procedimento contro gli otto imputati per *insussistenza di reato*.

Questa sentenza trovò un'eco concorde nell'animo di tutti.

TOTA-BASA.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 14 luglio.

*** Un concerto di musica classica.** — Mi giunge un programma di concerto, raro, rarissimo come una mosca bianca, un programma serio e nello stesso tempo variato, composto di pezzi di canto con qualche interessante di musica strumentale non completamente accademica, un programma dove trovo i nomi di Bach, di Hasndel, di Haydn, di Lotti, di Mozart, di Rossini, di Spohr, di Méhul, di Mendelssohn e di Chopin, che sarà eseguito da due artisti, la signorina Paolicchi ed il signor Paul: domanda alle tre, nella sala del palazzo Carignano, a terreno, dal lato destro.

Sul valore degli artisti non c'è da dubitare. La signorina Paolicchi, allieva dell'ottimo maestro Angeloni di Lucca, ha fatto prova eccellente non è guari all'Alfieri, ed ora si vuole affermare non solo cantante di teatro, ma cultrice appassionata e studiosa della musica classica, qualità che le valse una scrittura per prendere parte ai prossimi grandi concerti di Ginevra, il primo dei quali, esclusivamente sacro, avrà luogo nella cattedrale.

Il signor Paul è un baritono di buona scuola e di buoni mezzi, del quale ottimamente parlò a più riprese l'insigne professore Biaggi nelle sue autorevoli rassegne.

Attorno a loro sta una piccola schiera di artisti torinesi per nascita o per elezione meritatamente stimati: la signorina Verri, il marchese Girelli, il cavaliere Capitani, i professori Bellardi, Ferreris, Gandolfo. Nell'interesse dell'arte è veramente desiderabile che non cada nel vuoto questo tentativo lodevole di far attecchire un genere di concerti che altrove formano una interessante attrattiva, e quindi mi auguro sinceramente che nessun ostacolo, nemmeno quello del termometro, turbi una festa musicale modesta come questa, ma degnissima di nota.

V.

*** Alla Villa della Regina.** — La mattinata è splendida e pur che inviti le genti alla campagna, ai colli. Anche il cronista — che tutti i santi giorni sta inchiodato al tavolo — aderendo a questo e ad altro invito, piglia il viale ombreggiato che mena alla Villa della Regina. Lassù c'è una festa.

Il povero cronista, come la Banda municipale, è condannato ad assistere a quasi tutte le feste; o dico *quasi*, perchè qualche volta è tenuto alla porta.

Però, quando l'adempimento del suo dovere gli procura una vera festa dell'animo, una elevazione... a qualche centinaio di metri sul livello del mare o per conseguenza una boccata d'aria sana, egli non ha che a rallegrarsi della sua buona ventura e scrivere quello che un sincero entusiasmo, una vera ammirazione gli detterano.

Ieri lassù, a quella Villa principesca, che sta incoronata nel bosco della collina, e dalla quale si gode tutto quanto il panorama di Torino chiuso dalla stupenda cortina delle Alpi, erano accorsi in buon numero donne gentili e vecchi militari, le une e gli altri attratti da un solo scopo: assistere alla premiazione delle loro *figlie*.

Ricordate, lettori, quando e come fu eretto quel... monumento d'onore all'esercito italiano?...

Nacque l'idea prima nella mente e nel cuore della marchesa Maria Luisa Del Carretto di Santa Giulia. Era il 1865. L'esercito italiano aveva già ricevuto tanti battesimi di sangue! L'idea fu prontamente raccolta da altre egregie gentildonne, caldeggiata da nomini valenti, come il Cannina, il Villa, il Manchi, l'abate Bernardi, ed esposta al Re. Tutti videro il cuore di Vittorio Emanuele: questi dunò tosto alla erigenda istituzione la Villa della Regina. La Nazione, dalla sua parte, rispose manifestamente all'appello dei promotori: l'avvenire dell'Istituto era assicurato.

Nel 1868 — seguendo in Torino gli sponsali di Umberto di Savoia colla principessa Margherita — nell'ex-convento delle Cappuccine, in via Roma, n. 28, veniva inaugurata la *Casa professionale*, nell'anno seguente si inaugurava il *Collegio della Villa della Regina*, e finalmente con decreto reale del 2 febbraio 1873, l'antico regio Ritiro delle Figlie dei militari era aggregato alla nuova istituzione, sotto l'alto patronato di Margherita di Savoia.

Non diremo delle grandi benemerenze dei promotori e delle promotrici, delle peripezie economiche della istituzione, delle splendide largizioni, fra cui il *fascicolo Cornaggi*, delle prime istitutrici, degli scopi precipui proposti dai fondatori.

Andremmo troppo per le lunghe. Basterà dire che oggi l'Istituto — diviso in tre: Villa della Regina; succursale in via S. Domenico, per il corso normale delle allieve maestre, e casa professionale in via Roma — è saldo e vivo di buona vita. Ogni casa ha una direttrice: tutte e tre sono rette dalla direttrice locale della Villa, signora Destreza, una donna nel più alto senso della parola, la quale sa essere insieme madre e maestra. La signora Destreza ha una bella testa di vecchia, dai capegli a lunghi anelli, che scendono, ben composti, alle tempia; e non di quelle teste, che si vedono campeggiare nei quadri antichi e hanno un'aria piena di dolcezza e di austerità senile, che ispira istintivamente confidenza e amore.

Ieri, la direttrice era fatta segno, insieme colle altre istitutrici, alle più vive testimonianze di affetto e di ammirazione dalle gentili alunne. Come madre di quella grande famiglia, alla faceva gli onori di casa la quella gentildonna che è. Fra le autorità intervenute abbiamo notato il sindaco, il generale Valfrè di Bonzo, le patrone marchesa Del Carretto, contessa Saraceno-Pamparato, signora Gattinara Bianchi, le direttrici delle altre due scuole, il comm. Maggiorino Garelli, i professori Molineri, Salvadori e Poggi e numerosi ufficiali superiori dell'esercito.

L'aula maggiore, con gallerie, tutta dipinta a freschi, era piena di invitati: le alunne si schieravano parte sulle gallerie, parte nel fondo della sala, dove troneggiava un gran busto di Vittorio — il nonno di tutte quelle bravi fanciulle. — Povero nonno, è morto, e pure è sì vivo nella mente e nel cuore di tutte!

La funzione fu intercalata dai discorsi e dalla musica.

La signora direttrice lesse una egregia relazione, in cui espose minutamente le condizioni dell'Istituto e gli studi e le opere compiute durante l'anno nelle tre case, e rivolse la parola alle sue alunne con quell'alto sentire che in lei rende la virtù abituline, l'amore esistenza.

Lesse pure un discorso il direttore spirituale don Bosio, un egregio sacerdote che fu i nobili entusiasmi della sua missione: egli terminò la sua lettura salutando per ognuno alle sue alunne il patrono dell'Istituto, e augurando quella donna di virtù, che è la Regina, alla quale ben si potrebbero attribuire i versi di Dante:

Fuggon davanti a lei superbia ed ira:
Ahimèmi, donna, a farle onore.
Ogni dolcezza, ogni pensiero umile
Nasce nel core a chi parlar la sente;
Ond'è beato chi prima la vide.

Parlò pure il conte Ferraris, chiudendo co' suoi ammonimenti studiosi e paterni la serie dei discorsi.

La musica che si fece non fu di quella solita, arcadica, che si usa fare in simili occasioni: fu musica buona, musica di Donizetti, di Mascagni, di Mendelssohn, di Pinsuti... i cori ognitanto eseguiti, le sacrestie di pianoforte valenti, gli a soli cantati con sentimento, con arte non comuni: quante volte si dovrannno ripetere se volessimo dire di tutte, di tutte! Ci accontentiamo di lodare sinceramente le signore Cocito, Perosi, Savaglio, Parocchia e il prof. Forneri, che accompagnò da pari suo col violoncello una romanza di Praga, cantata da una alunna della casa succursale.

Per ciò che riguarda la distribuzione dei premi propriamente detta poco o'è a dire: la direttrice fece sì che, per quanto fosse possibile, i parenti stessi consegnassero i diplomi di merito alle loro figliuole; e allora come schioccavano i baci, come facevano gli occhi!... Osserveremo solo che in codesto Istituto è l'uso che le alunne conferiscano certi premi speciali a quelle delle loro compagne che loro sembrarono più degne di stima e d'affetto. Non si potrebbe dar costume più gentile.

Si ricordino quelle signorine, che ieri chiusero fra i trionfi la loro carriera di educande e stanno per fare la loro entrata in società, ciò che diceva il Leopardi alla sorella Paolina; Donne, non poco da voi la patria aspetta!

È questo, più che un consiglio, il saluto del cronista.

*** Istituto Internazionale Italiano.** — *Chiusura dell'anno scolastico.* — Ieri ebbe luogo nel nostro Istituto la chiusura degli studi per l'anno scolastico 1881-82. Alla presenza dei signori comm. Bacchialoni e comm. Ferraro, delegati a presiedere le Commissioni esaminatrici, il primo per gli studi classici dal presidente del Consiglio di tutela e vigilanza cav. D'Ovidio, il secondo per il corso commerciale, e di tutto il numeroso e scelto corpo insegnante, il direttore del collegio leggeva agli alunni i voti da ciascuno conseguiti negli esami finali testè compiuti.

Era bello vedere tanti giovinotti diversi di nazione, di Regno, di religione, di razza, ma uniti in gara di sapere e di virtù, perdere assieme dalle labbra del loro padre comune, che con accento paterno tributava loro al migliori, porgeva incoraggiamenti ai più tardi, aggiungeva rimproveri ed incitamenti ai troppo restii. Il direttore ringraziava quindi gli egregi presidenti dell'opera assidua e sapiente prestata negli esami, e si allietava coi professori e cogli allievi pei risultati singolarmente ottenuti in quest'anno.

Prendeva quindi la parola il comm. Bacchialoni, e con parole che sgorgando dal cuore giungevano ai cuori, esternava la propria soddisfazione e rivolgeva amorevoli consigli ai giovani, ascoltati con quella commossa riverenza che sogliono inspirare le parole calde d'affetto e di fede giovanile, sulle labbra di persona venerabile, per meriti e per età.

Aggiungeva poche ma opportune parole il comm. Ferraro, esortando i giovani stranieri a non dimenticare, quando torneranno ciascuno al proprio paese, questo che li educò e li crebbe, ed a conservare sempre quel vincolo di fratellanza onde sono uniti nel culto del sapere, anche in avvenire nella pratica della vita. Così avrà fine questa semplice, ma bella e commovente cerimonia.

*** Distribuzione dei premi al Collegio di San Giuseppe.** — Una fra le più belle solennità scolastiche aveva luogo ieri alle cinque nel cortile del Collegio di San Giuseppe in via San Francesco da Paola, ove si distribuivano i premi annuali agli allievi di quel collegio.

Il vasto cortile ombreggiato da numerosi alberi era stato abbellito per quella occasione. Il vivo di mezzo era stato trasformato in elegante padiglione con bandiere, orifiammi, tende e festoni, chiuso al fondo da un'ampia gradinata sulla quale avevano preso posto i premiandi.

Al posti d'onore si notavano molti eminenti prelati della nostra Curia arcivescovile, il conte Ferraris sindaco di Torino, e moltissime altre distinte persone.

La funzione ebbe principio con una sinfonia del maestro Cabella, eseguita dai carabinieri, del quali il Cabella è capomusica.

Disse quindi alcune parole appropriate alla circostanza un giovane alunno della 5ª classe ginnasiale; dopo di che, tra cantate e declamazioni di poesie, vennero distribuiti solennemente i premi.

I giovani premiati che, come si sa, appartengono in massima parte alle famiglie dell'aristocrazia torinese, scendevano a ricevere i premi dalle mani delle insigni persone che onoravano di loro presenza la solennità, e ritornavano fra i compagni carichi di corone e di libri eleganti.

La cerimonia ebbe poi termine con un dialogo-ringraziamento in versi martelliani recitato da tre allievi e con un allegra cantata finale di tutti i premiati.

CRONACA

Venerdì, 14 luglio.

*** Riceviamo** in questo momento una lettera del prof. Corrado Corradino di cui per mancanza di tempo e di spazio siamo costretti a tardare la pubblicazione.

Lo faremo domani.

*** La *Ricchezza vergognosa*!** per oggi ha dovuto forzatamente cedere il posto ad altri argomenti più urgenti. Ne domandiamo scusa, e i nostri lettori ne saranno ricompensati.

*** Consiglio comunale di Torino.** — Il Consiglio comunale è convocato per lunedì 17 luglio, alle ore 3 1/2 pom., in seduta straordinaria.

Le materie all'ordine del giorno sono le seguenti:

1. Modificazione alla circoscrizione delle sette Preture mandamentali della città;
2. Terreni concessi per la sede dell'Esposizione nazionale nel 1884 — Provvedimenti.

L'urgenza di deliberazione sopra questi due argomenti non potrebbe essere maggiore, ed è certa:

Quanto al primo, dalla legge 2 luglio corrente, che richiede il voto del Consiglio comunale sopra materia da lungo tempo maturata.

Quanto al secondo, dalle comunicazioni testè avute e dai dati raccolti in una visita sulla località tenutasi alle 11 del corrente e dalla necessità di avere una decisione del Consiglio perchè il Comitato per l'Esposizione del 1884 possa stabilire il progetto delle opere relative.

*** Onoranze a una vecchia Società operaia.** — *L'Unione pio-tipografica italiana* è la più veneranda tra le Società operaie di mutuo soccorso, che siano in Italia.

Costituita in Torino con atto notarile 18 agosto 1743 rogato da G. B. Natale Bocito, essa conta pressochè un secolo e mezzo di vita. Sorta per tal modo quando appena la voce dell'operaio si faceva sentire sommessamente e timidamente, e non era intesa dalla decrepita società, nella sua lunga esistenza gloriosa toccò poi trionfi e prove numerose da ultimo, quello di ieri sera.

Come avevamo annunziato, ieri sera, alla sede della *Associazione generale degli Operai*, in via Mercanti, veniva vinessa alla presidenza della *Unione pio-tipografica* la pergamena d'onore destinatale dai tipografi milanesi, nel Congresso operaio di Roma, siccome alla madre delle Associazioni operaie di mutuo soccorso.

La cerimonia, a cui si volle dare apparenza modesta e famigliare, si compì dopo le ore nella maggior sala, dinanzi a una folla di soci operai e di invitati.

All'entrare delle varie rappresentanze colle bandiere, la banda intonò una marcia. Sedettero al banco della presidenza il signor Roggero, presidente dell'*Associazione generale*, il sig. Avataneo, presidente dell'*Unione* onorando, il cav. Girardi, il cav. Carlo Ferraris, i signori Carugati, Arnaudo e altri.

Parlarono Roggero, Avataneo, Arnaudo, Trivero, Girardi, Mimmo e altri: il primo esponendo lo scopo dell'adunanza e facendo l'elogio della vecchia Società pio-tipografica, il secondo rimmemorando alcuni dati intorno all'Unione e ringraziando dell'onore fatto a questa dai fratelli delle altre Società, tutti manifestando nobili sensi e facendo auguri di perenne solidarietà fra gli operai d'Italia.

Il cav. Mirano propone inoltre che sia invitato a passar la sera in seno alla famiglia operaia l'on. Benedetto Brin, il propugnatore dell'industria nazionale.

La proposta è accolta dal presidente, che, se l'on. Brin si fermerà qualche giorno ancora a Torino, farà le pratiche perchè vada a far una visita all'Associazione e stringere la mano a quegli operai, del cui lavoro egli — valentissimo armatore navale — fa altissima stima.

La pergamena, finamente miniata, è lavoro artistico stupendo, e reca questa epigrafe:

Il giorno IX aprile MDCCCLXXXII — Adunanza in Roma — Il Congresso generale — Delle Società italiane di mutuo soccorso — Per discutere — Intorno ai modi di migliorare la condizione economica — Della classe lavoratrice — Unanimi — Le consorelle alla Società madre — Unione Pio-Tipografica italiana — Questo ricordo di gratitudine e di riverenza — Tributando.

La pergamena è firmata per le rappresentanze dal presidente del Congresso *Luigi Luzzatti*.

La cerimonia terminò, fra gli applausi, al suono dell'Inno italiano.

Sempre avanti, operai!

*** Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

** *Società fra capi e lavoranti tappezzieri in stoffe.* — I soci sono convocati in adunanza generale per la sera di sabato 15 corrente, alle ore 8 pom., onde esaurire il seguente ordine del giorno, avvertendo che la seduta sarà valida qualunque sia il numero dei presenti:

Nomina della metà del Consiglio e di tre revisori dei conti.

** *Società Reduci dalle patrie battaglie.* — Si avvertono i soci che l'assemblea ordinaria avrà luogo domenica 16 corrente alle ore 2 1/2 pom.

*** Opere pie di San Paolo in Torino - Monte di Pietà.** — Nel giorno di sabato 15 corrente mese, nel solito locale, via Monte di Pietà, N. 32, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., verranno esposti al pubblico le gioie e gli oggetti d'orificeria ed argenteria stati impegnati nel mese di dicembre, che saranno venduti all'incanto il lunedì 17 corrente e giorni successivi.

*** Il bestiame in Piemonte.** — Dal 10 al 26 giugno esistevano in Piemonte i seguenti casi di malattie nel bestiame:

Casi di carbonchio: 1 a Cellamonte, 2 a Celle Enomondo, 3 a Centallo e 3 a Busca.

*** Suicidio.** — Ieri, verso le 6 1/2 pom., certa Terzaghi Costanza, d'anni 27, abitante in piazza Castello, N. 14, piano 5°, precipitavasi da un balcone di sua abitazione nel sottostante cortile, rimanendo all'istante cadavere.

Appena compiute le formalità di legge, il cadavere venne fatto trasportare nella camera mortuaria del Camposanto.

Quella infelice dicesi fosse uscita solamente ieri dall'Ospedale di San Giovanni, dove era ricoverata da qualche tempo per malattia.

La causa che la spinse alla triste risoluzione pare sia da attribuirsi all'idea che s'era fitta in capo di non più guarire della malattia da cui era travagliata.

Essa lascia nella desolazione il marito e due teneri creature, una dell'età di un anno e l'altra di tre.

*** Svenimento.** — Stamane, alle 7, una giovinetta, per nome G. Teresa, d'anni 13, in volta improvvisamente da deliquio e cadde sotto i portici di via Nizza. Una guardia municipale col mezzo di una vettura pubblica la fece trasportare sollecitamente all'Ospedale di San Giovanni, dove le venne somministrato qualche cordiale

CASSETTE DI CORRISPONDENZA

PER LE

INSERZIONI

L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* ha fatto costruire appositamente un certo numero di cassettine alte 10 centimetri, larghe 15, profonde 30. Ogni cassettina è chiusa a chiave con un usciolo, ed ha una fessura per cui passa liberamente una busta, una lettera, un plico, come fosse una buca postale; ogni cassettina ha inoltre un numero ordinativo ed una piccola placca mobile su cui all'occorrenza si scrivono le indicazioni di colui al quale è destinata la cassettina.

Chi vuol pubblicare un avviso per cercare od offrire qualche cosa (alloggio, casa, ville, beni, impiego, lezioni, libri, soci, merci, ecc., ecc.), si reca a questa Amministrazione, presenta la inserzione e l'avviso che vuole pubblicare e domanda contemporaneamente l'uso d'una cassetta di corrispondenza.

Facciamo qualche esempio.

Tizio ha bisogno di un locale per magazzino; Caio desidera un socio; la baronessa Saragatina offre lezioni d'inglese.

Essi tutti vogliono fare inserzioni e si dirigono alla nostra Amministrazione. L'indomani in 4ª pagina compaiono questi avvisi:

SI CERCA un locale per magazzino a pianterreno con buona luce, di 300 mq. di superficie. Le proposte si dirigano alla *cassetta numero* 15 presso questa Amministrazione.

SI CERCA un socio per azienda commerciale con capitale di 100,000 lire. Rispondere alla *cassetta numero* 8 presso questa Amministrazione.

PERSONA di elevata condizione si reca alle famiglie a dar lezioni di inglese. Le domande si dirigano a questa Amministrazione, *cassetta numero* 98.

Tizio, Caio e la baronessa Saragatina sono venuti all'Amministrazione, hanno fatto fare l'inserzione, hanno ottenuto *gratuitamente* una cassettina con lo scontrino relativo per ciascuno — le cassette num. 15, 8 e 98. — Ora, appena lette le inserzioni, cento proprietari di case hanno mandato e son venuti a deporre le loro offerte di locali nella cassetta num. 15 — cento capitalisti e commercianti vengono a mettere nella cassetta num. 8 le loro profferte di soci — e cento famiglie con biglietti profumati deposti nella cassetta num. 98, domandano le lezioni della *persona di elevata condizione*.

Tizio, Caio e la Saragatina mandano a ritirare tutte queste risposte mediante semplice presentazione dello scontrino, ed hanno tutto quello che chiedono con risparmio di tempo, di denari, e con la maggiore economica sicurezza e segretezza desiderabili.

Ecco spiegato l'ordinamento di queste cassette.

Non aggiungiamo altro, chè abbiamo detto già fin troppo. E riassumiamo e regoliamo per uso dei nostri benevoli lettori il servizio delle *Cassette particolari di corrispondenza per le inserzioni* colle seguenti

Norme.

1ª L'uso e il servizio delle *Cassette di corrispondenza per le inserzioni* sono concessi *gratuitamente* dall'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* a coloro che fanno pubblicare inserzioni nella 4ª pagina di questo giornale;

2ª Chi fa inserire un annunzio od un avviso e vuole a sua disposizione una cassetta, deve farne domanda contemporaneamente all'ordinazione della inserzione. Esso deve ritirare immediatamente lo scontrino portante il numero della cassetta messa a sua disposizione;

3ª La cassetta rimane a disposizione di chi ne fa domanda per tutto il tempo in cui dura la inserzione ordinata e per quarantotto ore o due giorni dopo fatta l'ultima inserzione.

Per avere continuamente il diritto di uso di una cassetta bisogna che il richiedente faccia pubblicare almeno due inserzioni di non meno di cinque righe per ogni settimana;

4ª Due giorni dopo l'ultima inserzione l'Amministrazione fa vuotare la cassetta, raccoglie in pacco a parte le carte che abbia trovate e le tiene a disposizione del richiedente per 15 giorni dopo fatta l'inserzione; se in questo termine non verranno ritirate, saranno distrutte;

5ª Chiunque vi abbia interesse può nelle cassette introdurre lettere o risposte purchè le dimensioni non oltrepassino quelle di una lettera ordinaria, ma nessuno ha diritto a far aprire le cassette e ad esportarne le carte contenutevi, se non presenta lo speciale scontrino ritirato al momento dell'inserzione;

6ª L'Amministrazione ha diritto di sorvegliare e controllare che fra le carte immesse in una cassetta non se ne trovino altre riferentisi ad altra cassetta o portanti numero differente;

7ª I titolari debbono far ritirare *presso l'ufficio di Amministrazione* le carte che si trovano nelle loro cassette. Tuttavia, mediante piccola sovratassa e rimborso anticipato di spese postali, l'Amministrazione si incarica di far recapitare a domicilio e di spedire fuori di Torino le carte ricevute e che riguardano i titolari delle cassette.

L'orario sia per deporre lettere e plichi nelle cassette di corrispondenza, sia per ritirarli, è fissato per ora dalle 8 ant. alle 8 pom. d'ogni giorno.

Il servizio di queste cassette si fa per ora solamente all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino.

INDIANO Squisito liquore **tonico febbrifugo.** Soffrite di atonia di stomaco, disappetenza, debolezza generale, anche in seguito a **febbri malariche?** Volete guarirne?.... Usate l'**INDIANO**, che è un potente ristoratore delle forze. L'**INDIANO** si fabbrica e si vende nella nuova **Drogheria DENOZZA**, *via Roma*, 400 — **Napoli.** *Deposito generale da* **A. MANZONI e C., Milano e Roma.** — *Bott. da litro L.* 4 — *Bott. da 1/2 litro L.* 2 25. 1704

INCANTO
Cavalli e vetture

Si avvisa il pubblico che **Sabato** 15 luglio, in Torino, piazza S. Carlo, alle ore 9 di mattina, il perito sottoscritto, a richiesta del proprietario sig. *Gallinato Antonio*, procederà alla vendita ai pubblici incanti di numero *otto cavalli* di diverse razze, ed *otto vetture*, fra cui cinque *clarences*, un *calesse* con *trasporti* e due *carrettelle*, non che diversi finimenti, al miglior offerente e pronti contanti.
1708 N. FORCHERO, *per. dist.*

Alcool di Menta Americano

Bibita gradevole, igienica, dissetante e tonica; purifica le acque malsane. Flaconi di 150 bibite per sole L. 1 70. Spese di trasporto in più.

PRESSO LA DITTA
ROSSI Giuseppe, Borgo Grosso, 22
TORINO 1720

Concorrenza impossibile

PRESSO LA DITTA
ROSSI GIUSEPPE
via Borgo Grosso, 22, **Torino**
trovasi l'**ARAGOSTA** specialità in scatole della marca conosciuta *Campana*, colla figura stessa, al prezzo di centesimi **90** la scatola.

Agli amici però offriamo la marca *John Colins* al prezzo di L. 1 la scatola. Di quest'ultima marca se ne sono vendute **10,000** scatole in soli 30 giorni, ripetendo molti complimenti per la buona qualità. 1760

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescante del sangue, del **prof. Ernesto Pagliano,** unico successore dei fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze, si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco (casa propria). In Torino, presso la farmacia Taricco, piazza S. Carlo. La Casa di Firenze è soppressa.

N.B. Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; andando a smentire avanti le competenti autorità, *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente si vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano dei fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *prof. Girolamo*, e non mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a ferme credere parente.

Moltissimi falsificatori infine hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone avvezze al cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano d'ingannare la buona fede del pubblico. Perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli mistificatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima che ogni altro avviso o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.
1736 **Ernesto Pagliano.**

Da affittare al presente

Alloggio di 9 camere elegantemente ammobigliato, anche divisibile. — Rivolgersi via Sacchi, 16, piano nobile. 1780

D'affittare via Ospedale, 12

APPARTAMENTO di 8 camere con gas ed acqua, **completamente** messo a nuovo, 1° piano.
ALTRO di 9 camere risultante da calorifero, con gas ed acqua, 4° piano. 1804

Da vendere

Bellissimo *CORPO DI CARROZZA* denominata *Rivafredda*, presso Cavallermaggiore, di età 50 circa, pari a giornate 151 circa, campi con alteni e prati irrigui, in un sol corpo, con vasto fabbricato in ottimo stato. — Prezzo L. 145,000. — Dirigersi con lettera affrancata al sig. GAJA Luigi, via Della Rocca, 11, Torino. 1803

UNA CASA BANCARIA di Torino cerca un buon impiegato, giovane, capace di tenere la contabilità in partita doppia e che conosca perfettamente la lingua francese, inutile scrivere senza possedere questi requisiti. — Accetterebbe anche come apprendizzo un giovanetto di buona famiglia ed istruito.

Dirigere le offerte alle iniziali H. E., all'Amministrazione di questo giornale. 1783

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione da *vendere* o da *affittare* a mensili L. 8 e più.
Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montù Attilio,** Torino, via Borgo Grosso, 23, piano 1°. 1603

I romanzi della Gumi: **Ho una casa mia! La mia casa! I miei figli!** *Ricordi di una giovane sposa*, e *Ricordi di una madre*, sono ricercatissimi dalle signore. — Ciascuno lire *due*. 1835

PIANOFORTI ed ORGANI

Vendite - Affittamenti e cambi.
Prezzi limitatissimi.
Via Sant'Agostino, 2, G. MATTHEY. 1049

ERNIE 1873
Cinto sistema Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

Lumi economici a **Benzina** con **REGOLATORE**
Successo immenso.
Luce viva e maggiore a quella delle candele — Massimo proprietà — Non fumo nè odore — Niuna pericolo — Non occorre mai cambiare il lucignolo — Economia reale del 90 0/0 — Consumo massimo 12 cmc di Benzina in 12 ore — In ogni ottone con finta candela in porcellana a L. 2 50 e 2 80, e in ottone nichellati odorati, di bellissimo effetto L. 3 20. — Si spediscono bene imballati e franchi avviene siavi servizio pacchi postali inviando cent. 50 in più.
Presso **Carlo MANFREDI,** *Torino, via Finanze*, 3 e 5. 1630

Anticipazioni 1783
di danaro sopra depositi
facilitazioni particolari
Torino — Via Borgonuovo, 25.

Per causa di decesso 1572
la rinomata **GRANDIOSA MANIFATTURA da Mobili** con scelta e numerosissima clientela. — Dirigersi avv. GIORDANO, via Barbaroux, 31.

CONCORRENZA a TUTTI

6 ***Camicie*** Madapolam con davanti fino per L. 18
6 ***Camicie*** *Calicot* con davanti fino per » 24
6 ***Camicie*** *Cretonne* con davanti filo triple (raccomandate) » 30
Tutte con relativo scatolo.
È indispensabile la misura del collo.

Le spedizioni si fanno prontamente col mezzo dei pacchi postali per tutta Italia contro vaglia.

LANSAROTTI e CAMBA
Via Po, angolo Accademia Albertina
TORINO. 1698

Incanto Volontario

Essendo andato deserto sul prezzo di L. 120,000 l'incanto della casa degli Eredi GUALA, della rendita di circa L. 11,000, posta in Torino, angolo via Santa Giulia e via Guastalla, N. 12;
Il 27 luglio corrente si riporrà all'incanto sul prezzo di L. 100m, coll'opera del notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6, presso il quale sono visibili i titoli. 1787

D'affittare al presente

Via Alfieri, N. 4, vicino a piazza S. Carlo
ALLOGGIO al piano nobile composto di 9 membri con due soppalchi, due cantine, acqua potabile, gas e saliscendi.
Dirigersi dal portinaio, via Alfieri, N. 4, casa Peyrot. 1639

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE
di lavori di utilità pubblica ed agricola
ROMA

Capitale	L.	50,000,000
id. emesso	»	25,000,000
id. versato	»	12,500,000

Emissione delle Obbligazioni da *Lire 500*, fruttanti il 5 0/0 ***netto da ogni imposta*** e rimborsabili ***alla pari*** mediante estrazione a sorte.

I *Coupons* semestrali in L. **12 50** cadauno sono pagabili ***senza trattenuta di sorta*** al 1° *aprile* ed al 1° *ottobre* d'ogni anno, in tutte le Città d'Italia presso la BANCA NAZIONALE, e parimenti sono ivi rimborsabili le Obbligazioni estratte.

La Banca Nazionale stessa fa pure anticipazioni su detti titoli.

GARANZIA

Queste Obbligazioni sono emesse a tenore dell'art. 2° degli Statuti e rappresentano le annualità dovute alla Società, dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dai Consorzi e dalle Compagnie, e sono quindi garantite da tali annualità, oltre che dal Capitale della Società stessa.

Per maggior comodo degli acquirenti, la Società rilascia pure dei certificati di deposito volontario, obbligandosi a pagare al depositante, senza colgere alcun diritto di commissione, tanto l'importo delle Cedole, quanto quello dei Titoli estratti.

In **Torino** l'emissione è affidata alla ***Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*** (via Ospedale, N. 24), ed al ***Banco di Sconto e Sete*** (via S. Teresa, N. 11), presso i quali possono ritirarsi le Obbligazioni, al prezzo di L. **500 caduna,** aventi godimento d'interessi dal giorno dell'acquisto. 1641

AI CACCIATORI E NEGOZIANTI D'ARMI

Si spedisce **franco di posta** il Catalogo di tutto il genere **ARMI** ed articoli da caccia a chi ne fa richiesta a **GIACOSA LUIGI, via Ospedale, N. 10, Torino.** — Riparazioni alle armi, vendita di polvere vera francese, **Schulze** e pallini temperati. **CONCORRENZA IMPOSSIBILE.** 1806

Specialità 1861
BINARIO PORTATILE *LEGRAND*
Semplicità di congegno ed economia dell'80 0/0 nei trasporti.
TUBI di Stagno rivestiti di piombo
Assolutamente igienici e della massima forza e resistenza per acqua potabile ed altri liquidi. — Rappresentanti *S. Steigaglia e Comp.*, via Cavour, 0.

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi
Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato *Biard*.
Pompe da incendi a vapore, sistema privato *Flood e Columbet*.

F. COMINOLI, *via Arcivescovado*, 9, *TORINO*. 1602

Distilleria a vapore
C. BUTON e C.
Proprietà ROVINAZZI
BOLOGNA
29 — *Medaglie* — 29
Medaglia d'oro PARIGI 1878
Medaglia d'oro MILANO 1881

Specialità della Stabilimento:
Elixir Coca — Amaro di Folsina — Eucalyptus — Monte Titano — Arancio di Monaco — Lombardorum — Diavolo — Colombo — Liquor della foresta — Guaranà — San Gottardo — Alpinista Italiano. — *Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.* 1612

OROLOGERIA di PRECISIONE
Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi
PRESSO
GIUSEPPE FULCHERIS
Orologiere del R. Osservatorio Astronomico
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1660

Valle di Aosta **ST-VINCENT** **Valle di Aosta**
Acqua minerale purgativa e ricostituente.
Nello **Stabilimento Idroterapico** presso *St-Vincent*
Diretto dal sig. dott. cav. BONTTI GIACINTO,
si curano con vantaggio le malattie nervose e croniche, le malattie del fegato, della vescica, dell'utero, le emorroidi, la gotta, la renella, la poliuria, l'anemia, la clorosi.
1660 *Proprietario* NEGRI GIO. STEFANO.

NERVI BAGNI di MARE **NERVI**
A 15 minuti da Genova — Riviera di Levante
GRAND HOTEL & PENSION ANGLAISE
H. ENGEL
Questo Stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicino al Mare.
Prezzi moderati.
HOTEL DE LA VILLE a GENOVA della stessa Proprietario.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, piazza Chiesa, via di Pietra, 91.

Vendita in Torino dai Farmacisti F. TARICCO, via Roma, 43.
1610

FRATELLI ZARI 1674
Milano, via Durini, 23
PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO
pella lavorazione meccanica dei Legnami
PAVIMENTI DI LEGNO DI QUALUNQUE SISTEMA
TAPPETI privativa **ZARI**, vero Stoffe di legno, raccomandabilissimi sotto ogni rapporto.
Riproduzione di qualunque disegno.
Garanzia illimitata — *Cataloghi illustrati* gratis.

GOTTA e REUMATISMI 1656
Guarigione certa con **Liquore e Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.
Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.*
Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principali della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositori.*
Esigere, come garanzia, sull'etichetta *il bollo del governo francese e la firma*
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR
Rue Saint-Claude, 10, Paris.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e nei principali farmacisti.
Torino, farm.ie *D. Monfo, Taricco, Prato, Trisano, Torta, Giordano, D. Boggio*

RIMEDIO SICURO
***contro il* GOZZO**
Soluzione liquida, di sapore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la biancheria.
L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa e resistevano a qualunque medicina si interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo nemmeno i rimedi presi internamente.
Bocchetta L. **1 60.** — Farmacia **PRATO** già **Cerruti,** via Po, 20, Torino, ove trovansi tutte le specialità estere e nazionali. 1795

MAL DEI DENTI La goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, conservano le carie e li preservano da qualunque malattia. L. **1 20.**
Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.
Unico deposito alla farmacia **Taricco,** piazza S. Carlo, Torino. 1691

Farmacia PRATO già CERRUTI
TORINO — *Via Po*, 20 — **TORINO**
INIEZIONE SOMMERVILLE
Pronta e sicura guarigione delle *gonorree* ai recenti che croniche senza uso di mercurio. — *Presso* L. **2 50** il flacone.
Spedizione per pacco postale con centesimi 50 d'aumento
Bagni di mare a domicilio.
Ciascuno può prepararsi in casa un bagno di mare sciogliendo nell'acqua un pacco di sale di mare naturale. — *Presso cent.* **40** il pacco.
Specialità Medicinali Italiane, Francesi, Inglesi, Tedesche, Americane, ecc., ecc. 1795

È PUBBLICATA
una nuovissima
PIANTA DI TORINO
IN CROMOGRAFIA
CON TABELLA DELLE PRINCIPALI INDICAZIONI UTILI PEL
COMMERCIO ed UFFICI
e con tutti i nuovi fabbricati ed ingrandimenti stabiliti sino al
Scala di 1 a 750
Prezzo L. **5** (montata su cartoncino).

Dirigere richiesta a **ROUX e FAVALE,** tipografi-editori *piazza Solferino e Galleria Subalpina*

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Giorno e notte.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *La strada del diavolo — Il segreto.*

Arena, o. 8 1/2. — *Il Cantico dei Cantici — I nostri bimbi.*

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alle sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 13 LUGLIO 1882.

Nascite 21, cioè maschi 8, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Bogliono Sebastiano con Giacomelli Antonia.

Morti denunciati. — Calvetto Teresa nata Giacobbe, d'anni 30, di Carpineto, lavandaia — Campestri avvocato Giuseppe, id. 70, di Sarzana — Scrivia, pensionato — Grassetti Giovanni, id. 79, di Grugliasco, giardiniere — Costantino Francesca nata Borgiali, id. 59, di Favrio — Ghisolfi Caterina nata Schulino, id. 70, di Marazzano, rigattiera — Serlinetti Giovanni, id. 67, di Baldissero — Perlo Caterina nata Actis-Alesina, id. 33, di Caluso, algarata — Franchetti Teresa nata Teppati, id. 45, di Pecetto — Kurchisio Marianna nata Dargutte, id. 21, di Castelnuovo d'Asti — Frisetti Anna nata Lavista, id. 71, di Torino, possidente — Vacchetta Emma, id. 12, di Torino, manovale — Rosso Giuseppe, id. 43, di Fonsano, contadino — Semeria Alberto, id. 42, di Torino, pellettiere.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 16, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 13 luglio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura.
9 a. 730,3 3 p. 734,8 9 p. 735,3

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
+22,0 +27,0 +23,4

Tensione del vapore in millimetri:
7,3 7,5 10,8

Umidità relativa in centigradi:
38 28 51

Vento:
calma S d. calma

Stato atmosferico:
sereno sereno sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali, +14,3 mass. +22,0 min.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 15 luglio.

Nascere del Sole 4,47 — Passaggio al meridiano 0,23 — Tramonto 8,0

Nascere della Luna 5,8 antim. — Passaggio al meridiano 0,34 sera. — Tramonto 7,50 sera.

Giorno della Luna 1°

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 11 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'aumento barometrico che si era manifestato sino dal 7 sull'Europa occidentale è cessato.

Una burrasca è venuta rapidamente questa notte dall'ovest dell'Irlanda; il suo centro trovasi stamane presso le isole di Scilly con il barometro è disceso a 747 mm.

La depressione di Danzica continua a dirigersi verso il nord ed è più intensa; essa è attualmente verso Stoccolma (762 mm.) e tempi cattivi esistono sulle coste della Svezia e della Finlandia.

La stagione è divenuta calma nella Provenza.

Temperature estreme osservate in Europa ed *Africa* il 11 luglio 1882.

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Hapsaranda 22,0 +8,0 + Stoccolma +15,0 +12,0 Christiansund +18,0 +11,0 Copenaghen +19,0 +12,0 Valentia +17,2 +10,0 Yarmouth +18,3 +10,6 Ginevra +19,0 +12,7 Limburgo +23,7 +11,0 Cassel +21,0 +9,0 Breslavia +23,0 +12,0 Cracovia 26,0 +16,0 + Hermannstadt +37,0 +16,0 Vienna +24,0 +13,0 Berna +16,3 +10,2 Pietroburgo +20,0 +10,8 Bordeaux +22,0 +15,0 Lesina +21,3 +13,0 Nizza +25,0 +15,0 Madrid +26,0 +12,5 Lisbona +23,0 +17,8 Trieste +29,0 +16,0 Torino +27,1 +14,0 Messina +28,0 +14,1 Firenze +23,2 +17,7 Milano +27,0 +15,2 Napoli +25,2 +18,0 Cagliari +32,0 +20,0 Palermo +29,7 +17,2 Tunisi +30,0 +17,0 Algeri +27,7 +18,0 Tripoli +28,0 +20,0 Biskra +33,0 +22,0.

F. Denza.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 luglio:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (n. 835), del 20 giugno, con la quale approva le modificazioni alle leggi di bollo e registro ed alle tariffe per gli atti giudiziari.

3. **Legge** (n. 836), del 25 giugno, con la quale è data facoltà al Ministro d'agricoltura, industria e commercio di consentire ai comuni, uditi le Deputazioni provinciali e il Consiglio forestale, un nuovo termine non eccedente i cinque anni per l'esecuzione dell'art. 1° della legge 4 luglio 1874.

4. **R. D.** (n. DLXXXII), 8 giugno, con cui il contributo nelle spese degli uffizi di ispezione della *Compagnia Fondiaria Succursale Rinnovazione*, è diminuito da 300 a 150 lire annue dal 1° luglio 1883, pagabili a trimestri anticipati.

5. **Prospetto** delle vendite dei beni immobili pervenute al demanio dall'anno suddetto.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato i seguenti avvisi:

Dal 19 luglio corrente la partenza del piroscafo postale della navigazione italiana da Terranova a Civitavecchia (linea 3) è fissata alle 6 anzichè alle 2 pomeridiane di ciascun giorno.

Dal 30 poi dello stesso mese il piroscafo postale che fa il servizio fra Tunisi, Tripoli e Malta (linea R) partirà da Tripoli lo stesso giorno del suo arrivo colà, salpando alle 2 pomeridiane della domenica, anzichè alle 2 del lunedì.

Conseguentemente l'arrivo a Civitavecchia del piroscafo di Terranova seguirà con un'ora di anticipazione sull'orario attuale per l'ufficio nella partenza del primo treno per Roma e l'arrivo a Malta del piroscafo proveniente da Tripoli avverrà alle 12 meridiane del lunedì, anzichè del martedì.

Roma, 10 luglio 1882.

La Compagnia Eastern informa che ha temporaneamente ubicato il proprio ufficio di Alessandria d'Egitto (via Malta e Zante).

I telegrammi per Alessandria si instradano per la via Turchia-Ed-Ariech, riscuotendo le tasse relative.

La corrispondenza per Suez ed oltre possono essere sempre spedite pei cavi della Compagnia suddetta.

Roma, 10 luglio 1882.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

A Parigi festa fino a lunedì.

Rame 63.

Colonie — Vendite balle 1500.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Vendite generali balle 12,000, di cui per la specializzata 3,000, e per la consumazione 10000.

Mercato debole.

Cotoni Americani:

Cotoni — Vendite generali balle 12,000, di cui per la specializzata 3,000, e per la consumazione 10000.

Mercato debole.

Cotoni Americani:
Middling Uplands 6 15/16.
Nuova Orleans 7 3/16.

Importazione della giornata 0.
Borsigilia, 13.

Frumenti	— Importaz. quint.	1744
»	— Vendite »	8800

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 13 luglio:

Lotti venduti N. 921.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue q. a., al chil. 0 90; q. d., id. 1 10 — vitello, q. a., id. 1 15, q. d., id. 1 50; senato, q. a., id. 1 25; q. d., id. 1 70 — Burro di Milano, id. 2 50; Modena, id. 2 60 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 80; id. 2ª q., id. 1 40 — Sardina, la scatola, id. 0 03 — Riso, 1ª q., id. 0 45; id., 2ª q., id. 0 35 — Pane: Napoli, 1ª q., id. 0 75; 2ª q., id. 0 65; Genova, 1ª q., id. 0 60; 2ª q., id. 0 47 — Uova, le dieci, 0 60 — Vino, 1/2 ettol. 25 00; id. fuori dazio, id. 22; id. toscano, al fiasco 1 80; Aceto puro vino, id. 1 20 — Cacio: Grivera, al chil. 1 40; Stravecchio, id. 2 20; Grana, id. 3; Bersa, id. 1 70; Robiole, id. 1 30; — Salame, id. 3 20 — Lardo, id., 2 25 — Funghi, id. 0 60 — Pesche, id. 0 50 — Patate, id. 0 09 — Pesce fresco: Tinche, id. 1 00; Storione, id. 2 50 — Pollame: Galline: caduna 2; Polli, id. 1 30; Piccioni, id. 0 75.

CUNEO, 11 luglio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Cassalinga cent. 38 — Grissini 46 — Fior 43 — Bruno 27.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 54 — Id. 2ª q. 50 — Id. 3ª q. 45 — Id. a guisa di quelli di Genova 76.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 21 40 — Barbariato 15 60 — Segala 15 60 — Meliga 16 85 — Frumentone 14 70 — Miglio 17 45 — Riso 31 50 — Fagiuoli bianchi 23 00 — Id. comuni 15 00 — Fave 16 25 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 2 10 — Castagne fresche 00 00 — Id. secche 3 00.

Prezzi della carne al chilogramma: Vitello L. 1 63 — Bue 1 33 — Grassella 00 00 — Bottame 1 30.

CASALE, 11 luglio. — Grano L. 20 40 — Meliga 13 60 — Segale 15 14 — Avena 9 30 — Fagiuoli comuni 30 74 — Id. dall'occhio 29 15 — Fave 13 30 — Ceci bianchi 28 64 — Riso nostrano 35 19 — Pieno a. 0 824 — Id. nuovo 0 00 — Paglia 0 20 — Carne di vitello al ch. 1 50.

MILANO, 12 luglio. — Frumento vecchio da L. 26 00 a 28 00 — Id. nuovo da 25 00 a 25 50 — Id. Pavese vecchio da 28 00 a 29 00 — Id. nuovo da 25 00 a 27 50 — Granoturco nostr. da 22 00 a 24 00 — Id. estero da 20 00 a 21 00 — Segale da 20 00 a 21 00 — Riso nostr. da 27 50 a 37 50 — Idem pugliese da 27 50 a 34 50 — Avena da 19 50 a 21 50.

Borsa

Prezzi.	12.	13.
Rendita 5 0/0	89 45	89 60
Oro fuori legge	20 56	20 54
Londra lettere	25 44	25 44
Cambio su Parigi	102 60	100 57
Rend. mediterranee 3 0/0	94 40	000.
Parigi	12.	13.
3 0/0 franc. amm. a.	81 42	81 35
3 0/0 francese	81 12	81 10
5 0/0 francesi	114 93	114 77
Rendita italiana	87 30	87 10
Az. Ferr. Romane	135 —	130 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 15 5
Banca Ipotecaria	505 —	505 —
Consolid. inglese	99 11/16	99 5/8
Obbl. Lombarde	279 —	279 —
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
» Debole.		
Parma.	11.	12.
Mobiliare	324 20	317 10
Lombarde	135 50	133 25
Banca Ang.-Aust.	124 —	121 50
Austriache	334 50	328 75
Banca Nazionale	827 —	826 —
Napoleoni d'oro	9 59 5	9 50
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 95	47 93
Cambio su Londra	123 70	123 80
Rend. Austriaca	78 00	77 85
Rend. id.	77 15	76 87
Unionbank	124 10	122 50
Rend. Aus. nuova	95 10	94 90
Rend. Ungh. aura.	119 90	119 90
Parma.	11.	12.
Mobiliare	550 —	537 50
Austriache	563 —	557 —
Lombarde	230 —	224 50
Cambio su Londra	20 33	20 33
Rendita italiana	89 60 75	89 60 40
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	11 60	11 40
Prestito russo	98 —	97 10
Prest. orien. russo	58 10	58 —
Argento per chil.	103 —	102 65
Londra.	11.	12.
Consolid. inglese	99 1/16	99 1/8
Rendita italiana	86 5/8	—
Spagnuolo	26 3/4	27 1/4
Turco	10 7/8	11 1/16
Egiziano del 1864	80 1/8	87 3/4
Egiziano del 1867	92 1/2	91 —
Argento	51 3/8	51 5/8

Stagionatura delle Sete.
Torino 13 luglio.

Località	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	93 28
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	93 28
	Id. nel mese	47	
Condiz. estere G. Piaz e Compr.	Organzino	2	175 15
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	1	55 13
	Totale	3	230 27
	Id. nel mese	82	
Stagionatura Società industriale	Organzino	8	676 94
	Trame	»	» »
	Greggia	5	427 80
	Articoli div.	»	» »
	Totale	13	1107 80
	Id. nel mese	129	

BORSA DI GENOVA — 13 luglio.
Rend. it. c. 89 35 — 89 70 Lm.
Az. Banca Naz. 2258 — Lm.
Az. Cred. Mobil. it. 750 — Lm.
Az. Regia Tabacchi — — Lm.
Az. Ferr. Merid. 458 — Lm.
Francia lett. 101 40 — den. 102 30
Londra vista 25 85 — den. 25 95
Oro da 20 32 a 28 54.

BORSA DI MILANO — 13 luglio.
Rendita italiana 5 0/0 c.sa. 89 55
Id. fine 89 62

Banca Nazionale 2280 —
» Banca Lombarda 667 —
» Banca Generale 570 —
» Banca di Milano 560 —
» Banca Torino 650 —
» Credito Cantoni 360 —
» Istituto Tessi 900 —
» Ligni. e comp. Naz. 315 —
» Regia Tabacchi 700 —
» Ferr. Meridionali 458 —
» Ferr. Romane 139 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali 277 45
» Ferr. Sarde serie A. 272 —
»